

[skip_intro](#)

ultracontemporary art books directed by Massimo Tantardini

Daniele Galliano

Skip_intro ultracontemporary art books

Culture and Arts need time, slow movements, continuous examinations full of references. Skip intro [ultracontemporary art books] is born out of this inspiration, to be a possible alternative to a worldview bound towards the transitory. The wish is to avoid the conformism generated by the mainstream that [especially during the last decade] often favored the distribution of trendy and illiterate messages, limiting that of driving thoughts, regarding the historic and individual memory. This series offers readers and scholars a number of monographs on artists bound towards a work of quality and research, independently from the recognition they obtain from the market and from society. "Artists able not to consider themselves as absolute authors of their creations" (Mx). Every issue is developed by a core group coordinated by SHIN, where the artist, the gallery owner, the curator, and the editor sit around the same table with the common aim of favoring the renaissance of a way of elaborating projects based on active collaboration.

La cultura e le arti hanno bisogno di tempo, di movimenti lenti, di approfondimenti interrotti e pieni di rimandi, skip_intro [ultracontemporary art books] nasce da questa ispirazione per essere una possibile alternativa ad un modo di vedere le cose orientato al transitorio. Il desiderio è quello di evitare il conformismo generato dal mainstream che [soprattutto nell'ultimo decennio] ha spesso favorito la diffusione di messaggi trendy e analfabeti, limitando quella di pensieri fondanti che riguardano la memoria storica e individuale.

La collana propone ai lettori e agli studiosi una serie di libri monografici su artisti impegnati in un lavoro di ricerca e qualità, anche indipendentemente dal riconoscimento raggiunto dal mercato e dalla società. "Artisti in grado di non considerare se stessi ideatori assoluti delle proprie creazioni" (Mx). Ogni volume viene elaborato da un gruppo di lavoro coordinato dalla SHIN dove artista, gallerista, curatore, editore siadono attorno ad uno stesso tavolo allo scopo di favorire la rinascita di un modo di elaborare progetti, basato sulla collaborazione attiva.

ultracontemporary art books directed by Massimo Tantardini

skip_intro .02 Daniele Galliano

SUMMARY_SOMMARIO

6 Filippo Fossati
Untitled_Senza titolo

18 Alberto Campo
Electric painting_La pittura elettrica

28 Aldo Nove
Untitled_Senza titolo

33 Works_Opere

95 Appendix_Apparati
Fetish:interview_intervista
Biography_Biografia
List of exhibitions_Elenco delle esposizioni
Bibliography_Bibliografia

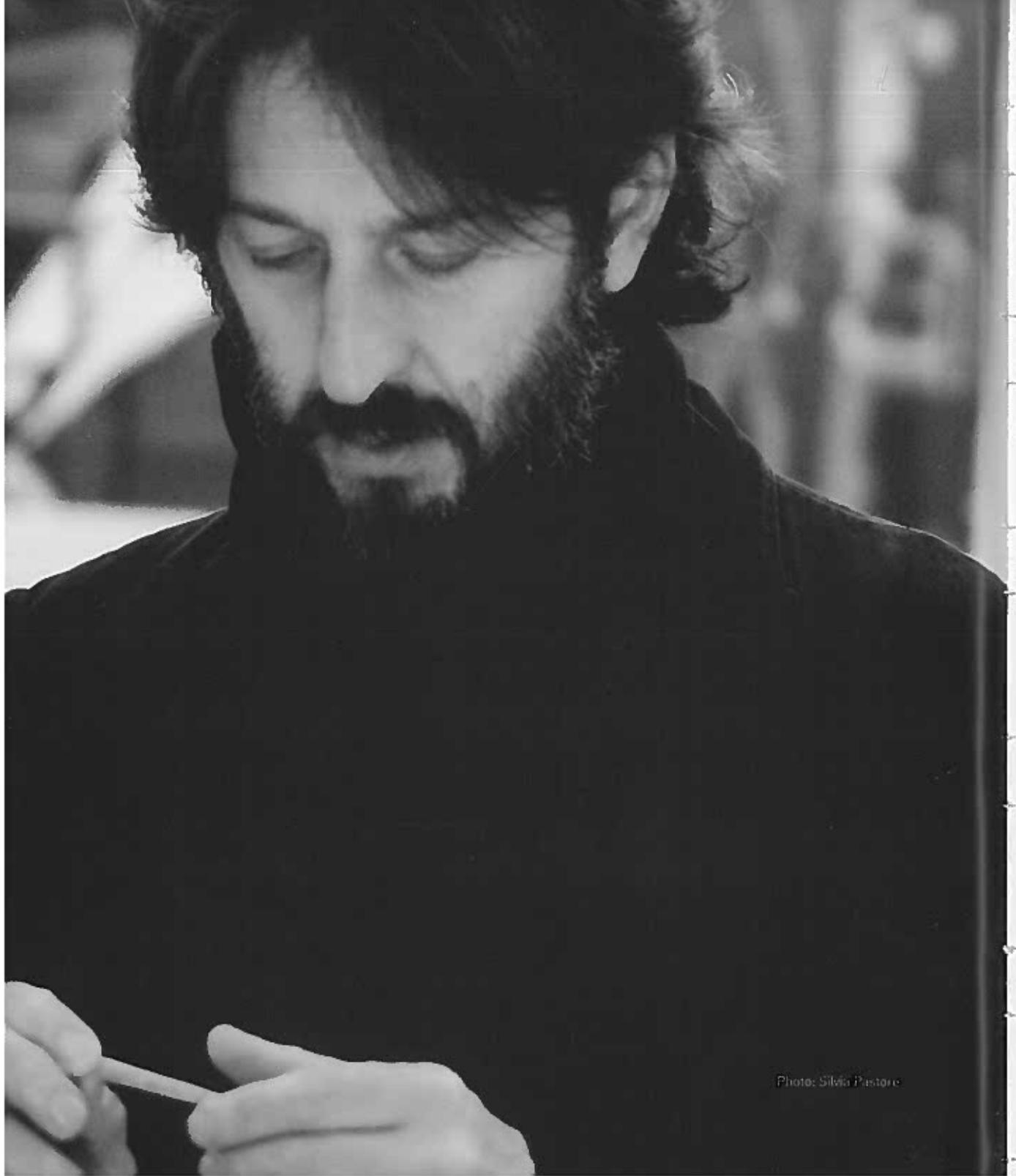


Photo: Silvia Pistorio

Daniele Galliano

essays by
Filippo Fossati
Alberto Campo
Aldo Nove

Filippo Fossati | Untitled_Senza titolo

The first paintings I saw by Daniele Galliano portrayed heads blown up so big that they filled the entire surface of the canvas, with their ears pressing against the sides. If I remember correctly they were at the Franco Antonicelli Cultural Union in Turin in the early '90s. These were his first works in an age of great change, especially in a city like Turin, the cradle of the arte povera movement, the longest avant-garde movement in the history of art. We used to laugh about it, saying that not even the Impressionists or the Dadaists had lasted so long, or in Italy, not even the Futurists, the Lescano trio or Felice Gimondi. Arte povera had created a vacuum in our generation, an absence which was not a loss – for a loss implies something nostalgic, something specific, something to be regretted – but a gap, an opportune and necessary pause in which, without even realising it, a new generation of artists had made up new languages. It was a return to a grammar made up of images, predating the written one; painting as a "silent book" speaking a universally comprehensible language. Not the poverist or citationist transformation into idea paintings and aesthetic paintings such as that proposed by the Transavantgarde, by the new Barilliens, by the anachronists, or, in Turin, by artists like Salvatore Astore, Luigi Stoisa, Sergio Ragalzi, Ermanno Barovero, Laura Avondoglio, Mauro Biffaro or Maurizio Benatello.

I primi quadri che ho visto di Daniele Galliano ritraevano teste ingrandite abbastanza da riempire l'intera superficie della tela, con le orecchie che premevano sui lati. Se non ricordo male si trovavano all'Unione Culturale Franco Antonicelli a Torino nei primi anni '90. Erano questi suoi esordi in un'epoca di grandi cambiamenti, soprattutto in una città come Torino, culla dell'arte povera, l'avanguardia più lunga della storia dell'arte. Scherzavamo al riguardo dicendo che neppure gli impressionisti o i dadaisti avevano resistito tanto, in Italia neanche i futuristi, il trio lescano o Felice Gimondi. L'arte povera aveva creato un vuoto nella nostra generazione, un'assenza che non era una perdita – che è cosa nostalgica, specifica, da rimpiangere – ma un intervallo, una pausa opportuna e necessaria in cui, senza che ce ne accorgessimo, una leva nuova di artisti tramava la composizione di nuovi linguaggi. Era il ritorno ad una grammatica fatta d'immagini, che precede quella scritta; la pittura come "libro muto" che parla una lingua comprensibile a tutte le persone. Non la trasformazione in pittura d'idee ed estetiche poveriste o citazioniste com'era stata quella proposta dalla transavanguardia, dai nuovi nuovi barilliani, dagli anacronisti o per rimanere in ambito torinese da artisti come Salvatore Astore, Luigi Stoisa, Sergio Ragalzi, Ermanno Barovero, Laura Avondoglio, Mauro Biffaro o Maurizio Benatello per citarne alcuni,

to mention only a few; but rather, a radical change, a need for a drastic break with the prevalent school, a need to declare with determination a rediscovered originality, one's own individuality and cultural autonomy.

Thanks in part to the bankruptcy of a local paint manufacturer, many painters began to use a profusion of colours, with varied results but a restored freshness. The first convincing premieres, with the credits due to the arrival of new gallery owners, included those of Bruno Zanichelli, Raffaello Ferrazzi, Maurizio Vetrugno, Pierluigi Pusole, Andrea Massaioli, Corrado Porchietti and, of course, Daniele Galliano.

Just after my first encounter with Daniele's big faces I happened to see some canvases around showing erotic scenes and women sitting in bathtubs or on the bidet filmed with the first webcams, and others showing urban landscapes and more definite portraits.

The imagery at that time was taken from daily, or rather, nightly life; a variety of people, interiors in nightclubs, bars or dance halls, concerts, landscapes lit up with bluish light and the sleepless hours after getting home spent in front of the television or the first computer screens with their black and white images.

ma una modifica radicale, la necessità di distaccarsi drasticamente dalla scuola imperante, di dichiarare in maniera determinata una ritrovata originalità, una propria individualità e autonomia culturale.

Grazie anche al fallimento di un colorificio cittadino molti cominciarono a dipingere con profusione di colori e risultati diseguali ma con ritrovata freschezza. Tra le prime convincenti uscite, complice la discesa in campo di nuovi galleristi, sono da ricordare quelle di Bruno Zanichelli, Raffaello Ferrazzi, Maurizio Vetrugno, Pierluigi Pusole, Andrea Massaioli, Corrado Porchietti e, ovviamente, Daniele Galliano.

Poco dopo questo mio primo incontro con i "faccioni" di Daniele mi era capitato di vedere in giro alcune tele che ritraevano scene erotiche e donne sedute in vasche da bagno o su bidet prese dalle prime web cam, altre con paesaggi urbani e ritratti più definiti.

L'immaginario allora era quello che risultava dalla sua vita quotidiana e soprattutto da quella notturna; personaggi vari, interni di locali, bar o sale da ballo, concerti, paesaggi illuminati da bagliori azzurragnoli e le ore insonni del rientro a casa passate davanti alla televisione o ai primi computer che diffondevano immagini in bianco e nero.

A bachelor's life; I can say this because married life definitely resulted in diversification of his curiosity and models of reference. It appears to me that at a certain point in his career, coinciding exactly with these aspects of his private life, Daniele Galliano decided to start work on a series of projects which broke away from the desire to be a mere witness documenting the reality of others' lives in his own way. He no longer wanted to seek out life and originality in others, but found it in himself alone. He felt a need to isolate himself, to feel alone in front of what he did, in front of his painting; a need to understand his trade, to investigate every single operation involved and see how it went and how it evolved. And so his catalogue was enriched with a series of "varie inventioni" as Leonardo used to say, and the number and variety of Daniele's subjects was intensified with the frenetic pace of a remote control and the speed of the most advanced data processors, to the extent that the painter himself lost track of them. Tots, monks, ruffians, bed-warmers, idlers, bouncers, schoolgirls, innkeepers, dealers in all kinds of substances, priestesses, school janitors, minstrels, drug addicts, louts, doctors, pimps and coquettes, manoeuvrers, a priest, nuns, soldiers, hoodlums, teachers, players, zealots, truck drivers, pilots, mountain-climbers, holiday-makers, singers and musicians, shown as individuals or in masses, in a

Una vita da scapolo; lo preciso perché la vita coniugale ha sicuramente diversificato le sue curiosità e i suoi modelli di riferimento. Mi pare che ad un certo punto del suo percorso, che coincide certamente con questi aspetti di vita privata, Daniele Galliano abbia deciso d'iniziare una serie di interventi slegati dalla volontà di essere solo un testimone che documenta a modo proprio le esperienze della realtà vissute da altri. Non vuole più cercare la vita e l'originalità negli altri ma trovarla solo in se stesso. Avverte la necessità di isolarsi, di sentirsi solo di fronte al fare, al dipingere, l'esigenza di capire il mestiere, di sviscerarne ogni singola operazione e verificarne l'andamento e gli sviluppi. Allora il catalogo si arricchisce di una serie di "varie inventioni" come diceva Leonardo e il numero e la varietà dei soggetti dei quadri di Daniele va intensificandosi con il ritmo frenetico del telecomando e con la velocità dei processori più avanzati, tanto che anche l'autore ne ha perso il conto. Marmocchi, monaci, ruffiani, scaldaletto, perditempo, buttafuori o buttadentro, educande, tavernieri, spacciatori di tutti i colori, sacerdotesse, bidelli e menestrelli, tossici, zotici, medici, lenoni e cocottes, manovratori, un prete, suore, soldati, teppisti, maestre, giocatori, baciapile, camionisti, aviatori, scalatori, villeggianti, cantanti e musicisti, ritratti distinti o masse in un corteo, ad un concerto, su di una strada,



Ultras (Hooligans)

2008

oil on canvas _ olio su tela

60 x 80 cm (23.5" x 31.5")

protest march, at a concert, on the street, in a courtyard, in the stadium, on a bed or in the bathroom, on the beach or in the desert, in a classroom, by night or day, under the moon and the stars, the rain and the sun, clouds, landscapes, seas and forests, animals of all sexes, beliefs, races and origins. Lumps of paint, rapid brushstrokes, even layers of paint bringing to mind childhood memories without order or end; a city, red with bricks and surrounded by walls, a deserted square, crushed huts, mute windows, a barbarian tower dominating a long tree-lined avenue, silent shapes, a gypsy song, distant loves and a triumphant sweetness that we do not remember as we look but that sounds like a bell in a poetic, solitary corner of the memory.

From one painting to the next, Daniele Galliano basically continues to work on a single theme, which is neither communicative nor expressive, because it is not intended to communicate something apparent nor to express something hidden or interior, no matter how much its speech should be meaningful and continually evolving. The experience of art is set alongside that of life; the terrifying imposition of predictability and the impossible temptation to deny it, the characteristics of the occasion, including its physical properties, are all episodes of life which the artist brings to his work. His visions are indefinable

in un cortile, in uno stadio, su di un letto o nel bagno, in spiaggia o nel deserto, in un'aula di scuola, di notte o di giorno, sotto la luna e le stelle, la pioggia e il sole, nuvole, paesaggi, mari e boschi, animali di ogni sesso, credo, razza ed estrazione. Grumi di colore, rapide pennellate, strati eterogenei di pittura che fanno tornare in mente a chi li guarda ricordi dell'infanzia, quelli che non hanno ordine né fine; una città, rossa di mura e turrita, una piazzetta deserta, casupole schiacciate, finestre mute, la torre barbara che domina il viale lunghissimo dei platani, sagome silenziose, un canto zingaro, amori lontani e una dolcezza trionfale che chi guarda non ricorda ma che come campana tocca un angolo poetico e solitario della sua memoria.

Da un quadro all'altro, Daniele Galliano continua a sviluppare, in sostanza, un solo tema, che non è né comunicativo né espressivo, perché non intende comunicare qualcosa di apparente né esprimere qualche cosa di nascosto, d'interiore, per quanto il suo sia un discorso coerente in continua evoluzione. L'esperienza dell'arte è posta a fianco di quella della vita; la terrificante imposizione della prevedibilità e l'impossibile tentazione di smentirla, la caratteristica anche fisica dell'occasione sono tutti episodi della vita che l'artista porta nel suo lavoro. Le sue visioni sono indefinibili e infinite proprio come le



and infinite precisely like the analogies between art and life, which escape all attempts at classification and in which the inconsistent force of change and time dominates. He organises and composes images on the canvas as if he had to preserve something that is significant and at the same time newer than any vital speech, to the extent that we may influence and anticipate it. His paintings disturb the onlooker's horizon, imposing a reality made up of instants which are both waiting and unexpected, already produced and at the same time yet to be made.

To Daniele Galliano, making the most of the moment does not lead to a cognitive exercise or an instructive intention. Cutting up bodies or corrupting thoughts does not weaken them but brings them back, even stronger.

The painter materialises the instant. The painter is the one who can recognise the apparition and the moment and make them into a vision, building up a repertory of images in which correspondences and differences and all the ambiguities and limits on human verification come together.

The final aim is to change the world, a little at a time, but completely.

The tool Daniele Galliano has chosen to achieve his goal and put together this kaleidoscope of images is clear.

analogie che l'arte ha con la vita, che sfuggono qualsiasi tentativo di classificazione e in cui domina la forza incoerente del caso e del tempo. Egli organizza e compone sulla tela le immagini come se dovesse fissare qualcosa che è rilevante e al tempo stesso più nuovo di qualunque decorso vitale, tanto da poterlo influenzare e anticipare. I quadri spiazzano l'orizzonte dello spettatore, imponendogli una realtà fatta di attimi che è insieme attesa e inaspettata, già realizzata e allo stesso tempo ancora tutta da realizzare.

Per Daniele Galliano approfittare del momento non porta ad un esercizio conoscitivo o ad un'intenzione educativa. Sezionare corpi o corrompere pensieri non li indebolisce ma li ripropone ancor più fortificati. Il pittore è il materializzatore dell'attimo, colui che sa riconoscere l'apparizione e il momento e sa trasformarle in visione per costruire un repertorio di immagini in cui si accavallano corrispondenze e difformità e tutte le ambiguità e i limiti delle verifiche umane.

Lo scopo finale è quello di cambiare il mondo, poco alla volta, ma in maniera assoluta.

Lo strumento che Daniele Galliano ha scelto per raggiungere il suo obiettivo e per comporre questo caleidoscopio immaginario è evidente.

Strange days

2007

oil and tempera colours on canvas_ olio e tempera vinilica su tela

180 x 140 cm (71" x 55")

But what is painting?

When presenting a young artist, a famous art critic once described painting as a series of operations. Apart from the vagueness of this statement, we now know that there are many ways of performing these operations even without using canvas and a brush. And yet Daniele Galliano has decided to use canvas and a brush; a well-defined space and specific tools to tell us that his intention are directed with determination toward painting.

To him painting is a serious matter, and saying painting implies that one has made a specific choice. At a time when it is easy to be an iconoclast, to make supermarket-style paintings or to support some form of superseded experimentalism, his choice stands out for his respect for his subject, his dedication to the profession of painter in its humblest substance, for his complex simplicity, along with the ability and talent with which he lines up new paintings which are always effective in the narrow space that remains in a creative activity which is under the best of circumstances reduced to self-analysis.

Daniele Galliano once told me that his paint is "discontinuous", that it is not deposited on the canvas according to his will but acts in unexpected ways, revealing his desires differently from how he had

Ma che cos'è la pittura?

Un famoso critico d'arte presentando un giovane artista descrive la pittura come una serie di operazioni. A parte la vaghezza di quest'affermazione, noi oggi sappiamo che ci sono molti modi per portare a termine queste operazioni anche senza usare la tela e il pennello. Eppure Daniele Galliano ha deciso di usare la tela ed il pennello; uno spazio ben definito e degli strumenti precisi per dirci che le sue intenzioni sono dirette con determinazione alla pittura.

Per lui la pittura è una faccenda seria e dire pittura implica una scelta non generica. In un periodo in cui è facile essere iconoclasta, fare della pittura da supermercato o sostenere con faciliteria certi modelli di sperimentalismo superato, la sua scelta si distingue per il rispetto che ha per la materia, per la dedizione al mestiere del pittore nella sua più umile sostanza, per la sua semplicità complessa, insieme all'abilità e alla maestria con cui mette in fila dipinti nuovi e sempre efficaci nel margine ristretto che resta di un'attività creativa ridotta nel migliore dei casi all'analisi di se stessa.

Una volta Daniele Galliano mi ha detto che la sua pittura è "discontinua", che non si deposita sulla tela secondo la sua volontà, ma agisce piuttosto in modi inaspettati, rivelando i suoi desideri in maniera

imagined them. It may be that this is one of the expedients the artist uses to mislead the critics and the public, but I believe that in the end he wanted to say to me that even if it is the painter who deliberately creates his own communication system, his own pictorial code, a foundation of rules that supports the organisation and composition of his work, it is the person looking at it who must recognise and define the supporting structure of his pictorial composition.

To reach this point, to master the technique and the mis-en-scène, the painter undoubtedly had to select and exclude a lot, but it is the only way of maintaining the things he is sure of, and there are not a lot of them, and being able to view them with confidence and attraction. At least for a moment, because the painter's eye is always scornful and attentive and his quiet statements are really questions discretely put, beyond which there is nothing more to do than wait for answers, which will presumably never arrive, and new questions, which will certainly emerge.

The profession of painter seems to convey, for Daniele Galliano, communication of an ambiguous meaning, but a meaning that supersedes the subject and the image of the painting. All his work is based on the assumption that painting is a whole, complete and defined; a construction in which the

diversa da come lui li aveva immaginati. Può darsi che questo faccia parte degli espedienti che l'artista usa per fuorviare critici e spettatori, ma credo che in fondo egli volesse dirmi che seppure sia il pittore a creare deliberatamente un suo proprio sistema di comunicazione, un suo codice pittorico, una fondazione di regole che regge l'organizzazione e la composizione del suo lavoro, è chi guarda che deve riconoscere e definire la struttura di sostegno della sua composizione pittorica.

Indubbiamente, per arrivare a questo punto, per padroneggiare la tecnica e la messa in scena, il pittore ha dovuto selezionare ed escludere molto, ma è il solo modo per mantenere le cose di cui è sicuro, e non sono molte, e di poterle vedere con confidenza ed attrazione. Almeno per un momento, perché l'occhio del pittore è sempre beffardo e attento e le sue quiete affermazioni non sono altro che questioni formulate con discrezione, oltre cui non c'è altro da fare che attendere risposte che presumibilmente non arriveranno mai e nuove questioni che di sicuro emergeranno.

Il mestiere della pittura sembra essere per Daniele Galliano la comunicazione di un significato ambiguo ma significato che supera la materia e l'immagine del quadro. L'intero suo lavoro parte dal presupposto che la pittura sia un tutto, completo e definito; una costruzione a cui l'artista finge di non aggiungere

artist pretends to add nothing and from which he is separated once it is completed. "When he has completed the painting, the painter decides to walk away from it on tiptoes, not to be a star in the performance, but to hide behind the scenes".

What remains is the space between the painting and the person looking at it; a place which is at the same time its exact opposite, an absence which is presence, a context which goes beyond content, beyond that which we believe we see. The pleasure of the person making the painting and the person looking at it undoubtedly arises out of this suspension. The eroticism lies not in construction or demolition, nor in this play of contrasts, but in the splendour of the skin that can be glimpsed through the clothes, in the fissure, the interstice, the gap between one and the other, in the place/non-place that is also the closest point to the person who is allowed to approach it.

The fact that his paintings are not unique but a multitude worries the painter, forcing him to paint new ones that contain the old ones, that manage to unite them while at the same time confirming their distinctness. Each work points in a precise direction and fits with the one that comes after it, like tesserae in a mosaic, in a relationship of results and pauses that unbalances all known rhythms. And so

nulla e da cui si separa una volta conclusa. "Terminato il quadro, il pittore decide di allontanarsene in punta di piedi e di non essere protagonista, ma di dileguarsi dietro le quinte".

Ciò che rimane è lo spazio che si trova tra il dipinto e chi lo guarda; un luogo che diviene al tempo stesso il suo esatto opposto, un'assenza che si fa presenza, un contesto che va oltre il contenuto, al di là di ciò che crediamo di vedere. Il piacere di chi fa il quadro e di chi lo guarda scaturisce indubbiamente da questa sospensione. L'erotismo non si trova nella costruzione o nella demolizione, né in questo gioco di contrasti ma è nello splendore della pelle che si intravede nell'abito, nella fessura, nell'interstizio, nella crepa che c'è tra uno e l'altra, nel luogo-nonluogo che è anche il punto più vicino a cui è concesso di avvicinarcì.

Il fatto che i suoi quadri non siano unici ma una moltitudine preoccupa il pittore, lo obbliga a dipingerne di nuovi che contengano i precedenti, che riescano ad unirli e che insieme li confermino distinti. Ciascun lavoro punta in una direzione precisa e s'incastra nel seguente, come la tessera di un mosaico, in una relazione di risultati e pause che squilibrano ogni ritmo conosciuto. Così i quadri, messi uno accanto all'altro, diventano una storia. Essi raccontano la storia di un pittore che riflette

his paintings, set one next to the other, become a story. They tell the story of a painter who reflects and does his work in a progression that starts with the painting most recently completed while he is already thinking about the one he will paint next.

This writer admires the effort a painter makes to achieve absolute impersonality, to establish an autonomy in his work from the current conversation, running away from hated psychology, but gets irritated when he sees that the road toward impersonality takes a painter back to talking about himself, even if this "himself" is Cartesian, categorical, literal and anonymous. But maybe this too is a way of freeing oneself from the weight of personal autobiography, of putting the world back in the world, of making it more human through art, and perhaps this is what makes Daniele Galliano's work so different from that of other artists who may seem similar.

New York, September 23 2008

e compie il suo lavoro in una progressione che parte dal quadro appena fatto mentre egli già pensa a quello che fará .

Chi scrive ammira lo sforzo che il pittore fa per raggiungere un'assoluta impersonalità, per stabilire un'autonomia del lavoro dalla conversazione attuale, fuggendo l'odiata psicologia, ma si irrita quando vede che la strada verso l'impersonalità porta il pittore indietro a parlare di se, anche se il se è quello cartesiano, categorico, letterale e anonimo. Ma forse anche questo é un modo per liberarsi della pesantezza dell'autobiografia personale, per rimettere al mondo il mondo, per renderlo più umano tramite l'arte e forse é proprio questo che rende il lavoro di Daniele Galliano così diverso da quello di altri che sembrano simili.

New York, 23 Settembre 2008

Alberto Campo |

Electric painting .. La pittura elettrica

I'm not an art critic. Not even an art expert. I rarely or never go to art galleries. And so I'm not qualified to express my opinions. But I see "something" in Daniele Galliano's work. Or rather, I "hear it". Because they sound. I can't really say how, much less why. And yet they "sound". And this is an area I am more familiar with, by vocation and by profession. But how can it be possible for works of figurative art to have a sound, you may ask.

Let's start way back at the beginning. The question is: "What do we look for in art?" The answer to our existential questions? Too much. Enticement of the senses? Not enough. Something that is neither of these. I would say something like vibes, to use a term much loved by the old hippies. That is, the sensation that someone, in saying what he or she can and wants to say, has said it to us. That someone is talking to us, even though they don't know us. To use a trendy word, "empathy". A point of view on the world – expressed somehow – that is not the same as ours (for despite the colonisation of the mass media, people's opinions are never "exactly" identical) but has something

Non sono un critico d'arte. E nemmeno un intenditore. Frequento poco o nulla le gallerie. E dunque esprimo pareri da incompetente. Ma vedo "qualcosa" nelle opere di Daniele Galliano. O per meglio dire, le "sento". Perché suonano. Non saprei dire bene come, e men che mai perché. Eppure "suonano". Ed è quello un territorio che conosco meglio, per vocazione e mestiere. Ma com'è possibile che delle opere figurative abbiano un suono, vi domanderete.

Prendiamola alla lontana. Il quesito è: "Che cosa cerchiamo nell'arte?" La risposta ai nostri interrogativi esistenziali? Troppo. Un allettamento dei sensi? Poco. Qualcosa che non è né l'una né l'altro. Direi piuttosto una vibrazione, usando un termine caro ai freakettoni. La sensazione, cioè, che qualcuno, esprimendo ciò che può e vuole dire, si rivolga anche a noi. Ci parli, senza conoscerci. Di moda è il vocabolo "empatia", per intendersi. Un punto di vista sul mondo – manifestato in qualche modo – che non è uguale al nostro (per quanto colonizzate dai mass media, le opinioni non sono mai "esattamente" identiche) ma ha a che fare con noi. Con me. Con te che stai leggendo. E guardando, "sentendo", le opere di Galliano ho provato quella sensazione. Strana, per carità. Ma anche bella. È persino inebriante. Non che la pensiamo nello stesso

to do with us. With me. With you, the reader. And when I look at and "hear" Galliano's works I get this sensation. It's strange, of course. But it's also nice. And even inebriating. Not that we think the same way [for in actual fact I don't even know what he thinks about the world], but there is something unidentifiable that puts us on the same wavelength. I'll try and explain how.

What does Daniele Galliano tell me about? A world that lies in shadow, even when lit up. A world that is always deformed. A world I know. Transfigured by artificial light. By background noise. By alcohol. By substances. That reveals its identity precisely when it loses its specific physiognomy. It is a cliché to say that when a situation is clear, we understand it well. But it's not so. When everything is in its place, everything is pretend. The meaning of things lies in imperfections, in details that are out of place, in misunderstandings. In the unsaid. Which we can perceive only in silence. Just as we can only see the source of light in the dark. Galliano's works are never clear. And so they are very good at explaining what we're like, and how we are. They describe our condition. They don't reassure us. They don't comfort us. He has said that he has an "impure eye". A very good definition. Because it means that he doesn't faithfully represent that which he

modo [nemmeno so che ne pensi del mondo, in verità], ma c'è un non so che a metterci sulla medesima lunghezza d'onda. Provare a spiegare come.

Che cosa mi racconta Daniele Galliano? Un mondo in penombra, anche quand'è illuminato. Sempre deformato. Un mondo che conosco. Trasfigurato da luci artificiali. Dal rumore di fondo. Dall'alcol. Dalle sostanze. Che proprio smarrendo una precisa fisionomia svela la propria identità. È luogo comune affermare che più una situazione è chiara, più la si capisce. Non è così. Quando ogni cosa è al suo posto, tutto è finto. È nell'imperfezione, nel dettaglio fuori luogo, nell'equivoco, il senso delle cose. Nel non detto. Che solo tra i silenzi è percepibile. Così come solo al buio è evidente una fonte di luce. Le opere di Galliano non sono mai chiare. E dunque spiegano molto come siamo, e come stiamo. Descrivono la nostra condizione. Non rassicurano. Né confortano. Ha detto di sé che ha uno "sguardo impuro". Gran bella definizione. Poiché significa che non rappresenta ciò che vede in modo fedele. Né intende farlo. Qualcosa "sporca" l'immagine nel tragitto che essa compie fra il corpo che la esprime e l'occhio di chi la percepisce. Perversioni? Turbe psichiche? Semplice astigmatismo? Sia come sia, il suo talento sta in quel difetto.

Silvia

2006

oil on canvas_olio su tela
180 x 140 cm [71" x 55"]



sees. And he doesn't intend to do so. Something "dirties" the image as it travels between the body expressing it and the eye perceiving it. Perversions? Psychic disturbances? Plain old astigmatism? Whatever it is, it is in this defect that his talent lies.

Let me explain what I mean. I believe that art, or whatever you want to call the way in which an individual expresses his or her own identity, cannot be learned at school. I detest artists with "diplomas". And as I don't know Galliano, except for having seen his paintings – though distractedly, as is always the case with unqualified observers such as myself – I was very happy to find out later on that he did not go to art school. In fact, "my artistic education took place in the grinding department at Skf." In a factory. Because he worked there when only a boy. A family in difficult circumstances. But it turned out to be lucky for him (a sign that sometimes something that seems to be hard luck is not really so). He started drawing when he was a boy. Compulsively. If he had gone to art school, they would have frozen him. But he didn't, and they didn't. His school was on the street. He painted portraits of tourists by the seaside. Stuff like that. Stuff that saves your life. Because you learn to "see". And, if you can, to draw. The inclination of the eye. The angle of the jaw.

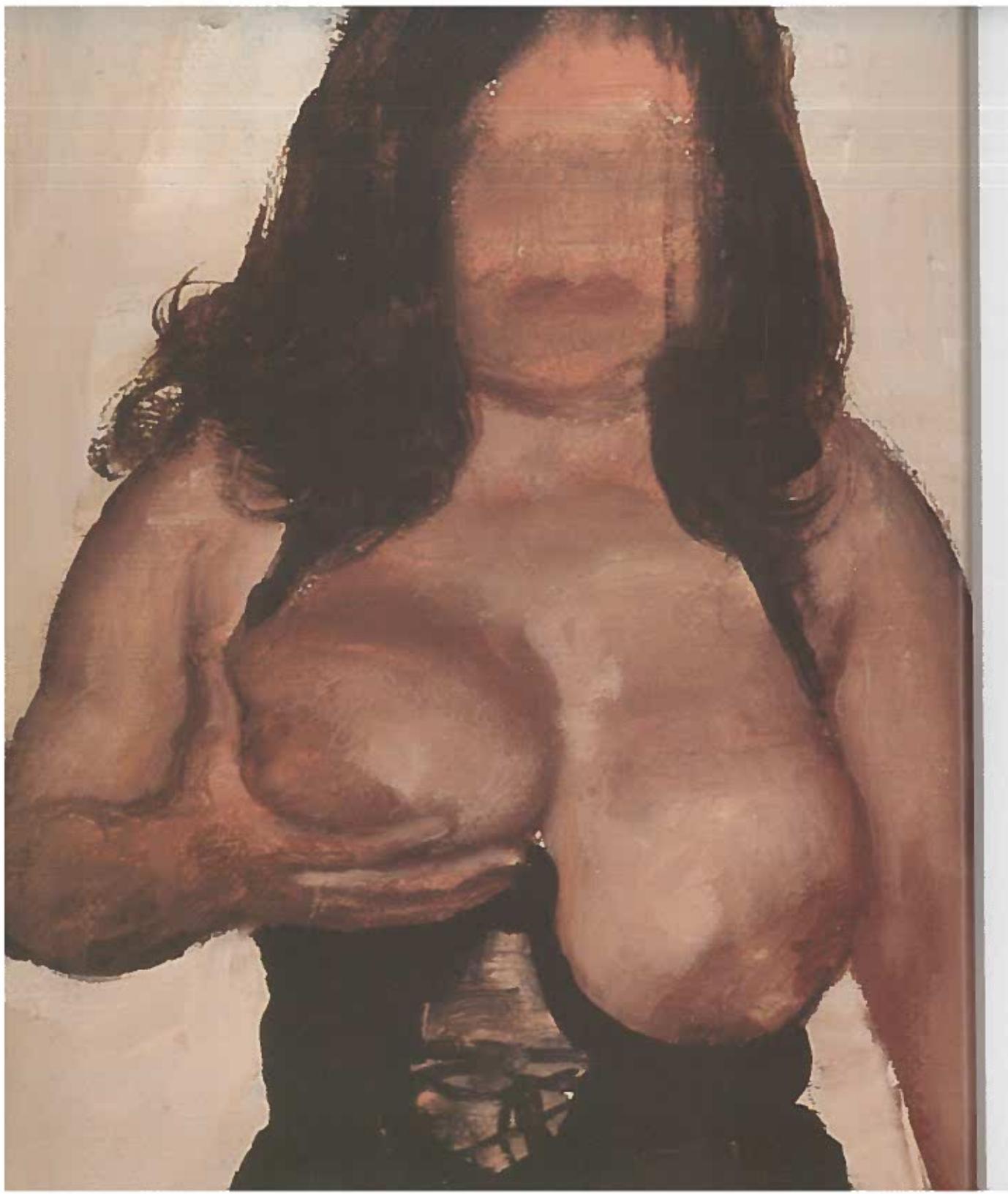
E mi spiego. Credo che l'arte, o come preferite chiamare il modo in cui un individuo esprime la propria identità, non si impari a scuola. Detesto gli artisti "diplomati". E non conoscendo Galliano, se non dopo aver visto – persino distrattamente, come accade a un incompetente quale sono – le sue opere, mi ha rallegrato molto sapere in seguito che non ha frequentato alcuna accademia. Anzi. "La mia formazione artistica è avvenuta nel reparto rettifiche dell'Skf." In fabbrica. Perché ci è dovuto andare a lavorare da ragazzino. Storie di famiglie col vento contro. Ma quella è stata la sua fortuna (segno che a volte ciò che sembra tutto subito sfiga non lo è). Disegnava fin da quand'era bambino. In modo compulsivo. Fosse andato a una scuola d'arte, lo avrebbero surgelato. E invece no. La sua scuola è stata quella della strada. Ritratti ai turisti sul lungomare. Roba così. Del genere che ti salva la vita. Perché impari a "vedere". E di conseguenza, se vali, a disegnare. L'inclinazione dello sguardo. L'angolazione della mascela. La geometria del sorriso. I frattali del volto. Se riesci a rendere tutto ciò nero su bianco, ti pagano. Riconoscono il valore del tuo sguardo.

Ho molto più sviluppato l'uditivo, personalmente. E dicevo, però, che le opere di Galliano

The geometry of the smile. The fractals of the face. If you can put all that down in black and white, they'll pay you. They recognise the value of your eye.

I myself have worked much more on developing my hearing. But as I was saying, Galliano's works "sound". I owe you an explanation... Let me put it like this. He brings to mind Jimi Hendrix (not that Galliano is as good or as famous as him, partly because he's still alive: he survived himself, and that's a great thing). For a specific reason. The world in which both originally forged their style. Hendrix used his guitar to attempt to emulate what he heard on records or on the radio, including the interference and the scratches. And this is what I believe Galliano did. This makes his pictorial vocabulary original and vivid: the cult of imperfection. I imagine him picking up his brush as if it were an electric guitar, rapaciously. That is what makes his lines so musical, I think. Harsh and dissonant, perhaps, but nonetheless recognisably musical. And so I would call his painting "electric". I can't think of any other way of describing the emotion he causes. And while we're on the subject, I would say the thing I like best about Galliano is his dedication to porn. I think he has understood its profound meaning. As everything we do is done in public, the meaning is written in

"suonano". Dovevo una spiegazione... Mettiamola così. Mi è venuto in mente Jimi Hendrix (non che Galliano sia così bravo o celebre, anche perché vivente: è sopravvissuto a se stesso, gran cosa). Per una ragione precisa. Il modo in cui entrambi hanno forgiato in origine il proprio stile. Hendrix tentando di emulare con la chitarra ciò che sentiva sui dischi o alla radio: interferenze e fruscii inclusi. Così anche Galliano, secondo me. Questo rende il suo linguaggio pittorico originale e vivido: il culto dell'imperfezione. Me lo immagino che impugna il pennello come fosse una chitarra elettrica, con rapacità. È ciò che conferisce musicalità al tratto, credo. Anche aspra e dissonante, ma comunque riconoscibile come tale. Chiamerei perciò "elettrica" la sua pittura. Non saprei come descrivere altrimenti il turbamento che essa provoca. E già che siamo in tema di turbamenti, direi che più di tutto mi piace, di Galliano, la dedizione verso il porno. Mi pare ne abbia capito il senso profondo. Siccome tutto è in mostra di ciò che facciamo, il significato è inscritto nella parte più intima che si può concedere all'occhio esterno. Il sesso. Quei corpi nudi, i cazzo eretti e le fighe spalancate, nel calore umido che come un'aura li avvolge, raccontano una verità. Che abbiamo dimenticato, forse, che cosa sia la vita e perché la si conduca.



the most intimate part we can show to others' eyes. Sex. Those naked bodies, those erect cocks and open pussies, in the damp warmth that surrounds them like an aura, tell us something true. That we may perhaps have forgotten what life is and why we're living it.

A lot has been said about Galliano. That he changed Gerhard Richter's teaching. That he is a "casual realist". That he has gone beyond the stage of "unfocusing". And much more. It must be the liturgy practiced in the world of art. I'm not familiar with it, but it seems to me to be similar – in a sinister way – to the one used in the world of music. According to the latter, which, as I was saying, I am more familiar with, I know from my own experience that the music itself is more effective than the words that describe it. When it is truly strong and penetrating, it doesn't need oracles to explain it. It speaks directly to the listener. The same is true of Galliano's work. It doesn't need any notes. You see his paintings and you decide: either you love them or you hate them. I doubt there can be anything in between. And I think this is a sign of art. Not reconciliation, but conflict. Attrition. Disturbance. Among the things that appear in these pages: the perverse and peculiar characters of the series *Marziani*, the tender, obscene belly of the pregnant woman, the transfigured faces in *Volto di Dio*.

Si dicono molte cose di Galliano. Che abbia mutuato l'insegnamento di Gerhard Richter. Che sia un "realista casuale". Che abbia superato la fase dello "sfocamento". E quant'altro. Dev'essere la liturgia che si pratica nel mondo dell'arte. Non la conosco, ma mi pare simile – in modo sinistro – a quella in uso nel mondo della musica. Stando a quest'ultimo, che – dicevo – conosco meglio, so per esperienza che più efficace delle parole che la descrivono è la musica stessa. Quando è davvero forte e penetrante, non necessita di oracoli che la spieghino. Parla direttamente a chi la ascolta. Così le opere di Galliano. Non hanno bisogno di chiose. Le vedi e decidi: le adori o ti fanno schifo. Dubito vi sia la possibilità di sentimenti intermedi. E per me quello è segno di arte. Che non è conciliazione ma conflitto. Attrito. Disturbo. Fra le cose impresse su queste pagine: i personaggi perversi e bizzarri della serie *Marziani*, il ventre teso in modo tenero e osceno della donna gravida, le facce trasfigurate nel *Volto di Dio*. Di fronte alle quali non puoi far finta di niente: ti attraggono o respingono. E non è solo questione di soggetti... Quando Daniele, cercando di convincermi (non ci ha messo molto) a scrivere queste note, mi ha spiegato la modalità del suo procedimento creativo, la relazione che intercorre fra istantanee

Marziani (Martians)

2007

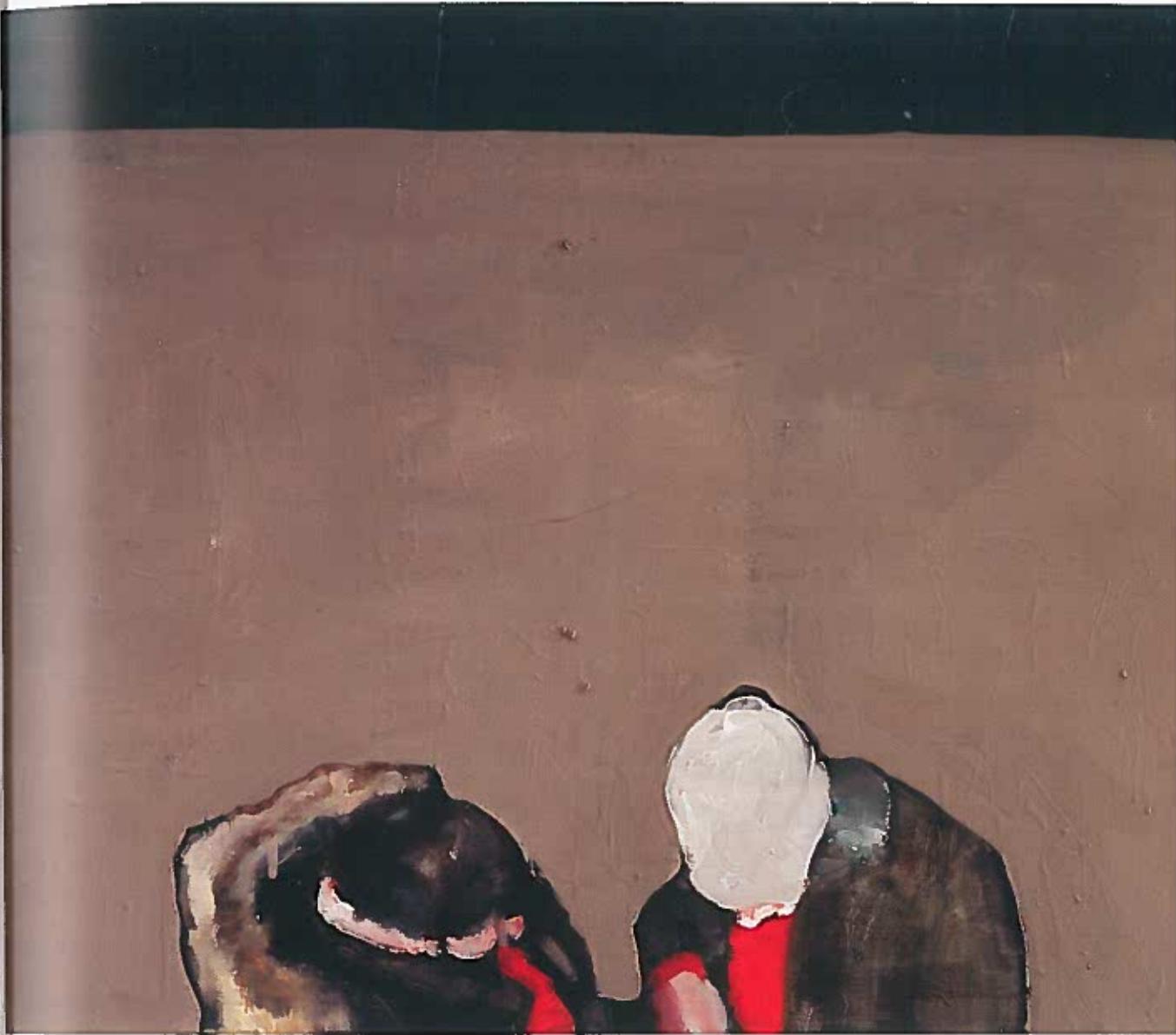
oil on canvas_olio su tela

18 x 14 cm (7" x 5.5")

Before which we cannot remain indifferent: they either attract or repel us. And it's not just a matter of the subject...

Since Daniele, attempting to convince me to write this (it didn't take him long), explained the methods of his creative process to me, the relationship between snapshots and paintings, I have appreciated his works even more. I see him as the Digital Man. With a camera instead of eyes. And a hand shaped like a mouse. Nerves instead of silicon conductors. For mechanically speaking, this is what he does. He stores images and processes them to his own taste. Making them more artificial and yet truer at the same time. He distils their meaning. Which does not lie in their clear physiognomy. In their immediate recognisability. But in the opaque halo that surrounds them. In the vibes – there's that word again – that they give off: stronger and clearer than any detail. An out-of-focus identity. Complicated thoughts. Creeping anxieties. Roaring silences. Mute rebellions. Not that Galliano's works are out of focus because it's fashionable or because they look better that way. He "sees" us as we are: patches of confusion.

fotografiche e dipinti, ho apprezzato ancora di più le sue opere. Me lo sono figurato come Uomo Digitale. La fotocamera al posto degli occhi. E una mano a forma di mouse. Nervi anziché conduttori al silicio. In fondo, meccanicamente, fa quello. Immagazzina immagini e le rielabora poi a proprio gusto. Rendendole insieme più artefatte e più vere. Ne distilla il significato. Che non è nella fisionomia netta. Nell'immediata riconoscibilità. Bensì nell'opaco alone che ci circonda. Nella vibrazione – rieccola... – che trasmettiamo: più forte e nitida di qualsiasi dettaglio. Identità fuori fuoco. Pensieri aggrovigliati. Angosce rampicanti. Frigorosi silenzi. Ribellioni mute. Non è che le opere di Galliano siano sfocate per moda o scelta estetica. Lui "vede" come siamo: chiazze di confusione.



Senza titolo (Untitled)

2007

oil on canvas_olio su tela
40 x 50 cm [16" x 20"]

Aldo Nove | Untitled_Senza titolo

They hook each other in history

We cannot think of Daniele Galliano's painting without something having first happened, because that which emerges from his painting is that which has already been, and it only exists because of this: not because of its aesthetic or moral primacy, but out of the pure disruptive needs of space and time, which always hook up with each other in history, as they can, containing figures, faces, dramas, stories, news, loves, solitudes, eternities, errors – life within them.

The Faust machine

Galliano's Faust machine paralyses moments in time and hands them down to memory not as emblems but as what they are. Just as the first machines for timing horse races were something like cameras, which were something like the movement of life, shooting light against that which is continually going on to subtract it from oblivion and make it eternally something other than itself. But eternally: in the mechanical cycle of our infinite present.

S'accroccano nella storia

Non è possibile pensare alla pittura di Daniele Galliano senza che prima non sia successo qualcosa perché ciò che dal suo dipinto emerge è ciò che è già stato e solo per quello esiste: non per un primato estetico o morale ma per la pura dirompente necessità dello spazio e del tempo che sempre s'accroccano nella storia, come possono, con dentro figure volti drammi storie notizie amori solitudini eternità errori vita.

La macchina Faust

La macchina Faust di Galliano paralizza gli attimi e li consegna alla memoria non in quanto emblemi ma in quanto, punto. Come le prime macchine che per cronometrare le corse dei cavalli si approssimavano alla fotografia che si approssimava al movimento della vita sparando la luce contro quello che accade continuamente, per sottrarlo all'oblio e renderlo eternamente altro da sé. Ma eternamente: nel ciclo meccanico del nostro presente infinito.

Galliano and photography

I have always thought that the relationship between Galliano's work and photography is simply dramatic, and at the same time complementary and immeasurable. This is impossible if by photography we mean the gratifying illusion of a copy of reality. But complementary if Galliano's is a human elsewhere of photography, from photography. Like the scent and odour of something we have seen, in the synesthesia of memory of our consciousness, afterwards. Before, and during, it's not there. There is no consciousness, there is no memory, and for we who watch, there is nothing, or, in the words of a great poet of the end of the last century, Milo De Angelis, there is "only news", skeletons of disposable archetypes, MMSs beyond their range.

Flesh, this

"Flesh is the impossible" (J. Lacan applied the same definition to "reality"): this statement (this awareness) continues much of the immediate wisdom Galliano's works give us. Hegel said that the most difficult thing in philosophy is "to hold fast what is dead". Not because its moves.

Galliano e la fotografia

Ho sempre pensato che il rapporto tra l'opera di Galliano e la fotografia è semplicemente drammatico, allo stesso tempo complementare e incommensurabile. Impossibile se per fotografia intendiamo l'illusione gratificante di una copia della realtà. Complementare se quello di Galliano è un'altrove umano della fotografia, dalla fotografia. Come il profumo o l'odore di una cosa vista, nella sinestesia della memoria della coscienza, dopo. Prima, durante, non c'è. Non c'è coscienza, non c'è memoria e per noi che guardiamo, non c'è nulla o, per dirla con un grande poeta della fine dello scorso secolo, Milo De Angelis, ci sono "soltanto notizie", scheletri d'archetipi usa e getta, mms fuori dal territorio.

La carne, questa

"La carne è l'impossibile" (J. Lacan usava la stessa definizione per "il reale"): da questo enunciato (da questa consapevolezza) procede molta della sapienza immediata che le opere di Galliano ci donano. Hegel diceva che in filosofia la cosa più difficile è "tenere fermo il morto". Non perché si muove.

But because flesh isn't there (is not), or rather becomes as much as it can and it is this impossibility of coincidence between being and the desire to keep it that the tragedy lies, fat, curvaceous, bony, bloody, hairy, but never "this", whether it be tragedy or joy.

The reign of the Other Places

How many channels does the television of Galliano's paintings have? With the mental approach of someone whose eyes glance over it he switches channels in a multiple reality, continuously reproduced from the place of the mediatic other, brand new and at the same time already a tradition of ours. There can be nothing less classicist than this desire never to stop, this almost physical need to save ourselves from the models and their essence as failed parodies. As a series of lives copied from a copy: our own.

Ma perché la carne non c'è (non è), o meglio diventa a più non posso e in questa impossibilità di coincidenza tra essere e desiderio che vorrebbe trattenerla sta la tragedia tutta grassa, tutta curva, tutta ossa, tutta sangue, tutta peli, ma mai "questa", tragedia o gioia che sia.

Il regno degli Altrovi

Ma quanti canali ha la televisione della tela di Galliano: nell'approccio mentale di chi scivola con lo sguardo sopra di essa fa zapping la consapevolezza della realtà plurima, continuamente riprodotta dal luogo dell'altro mediatico, nuovissimo e allo stesso tempo già nostra tradizione. Nulla di meno classicista di questo non volere fermarsi, nel bisogno quasi fisico di salvarsi dai modelli e dal loro essere parodie mancate. In quanto serie di una vita copiata da una copia: la nostra.

Daniele Galliano | Works_Opere



Controllati e controlleri (The Controlled and the Controllers)

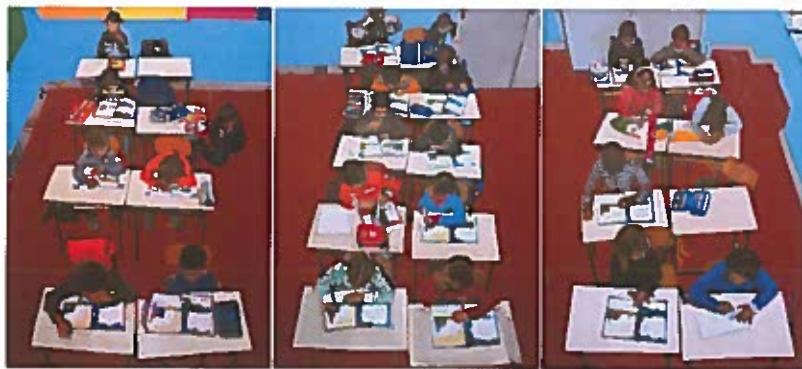
2005

polyptych_polittico

oil and vinyl paint on canvas_olio e vinilico su tela

40 x 50 cm (15.75" x 19.7") each_ciascuno





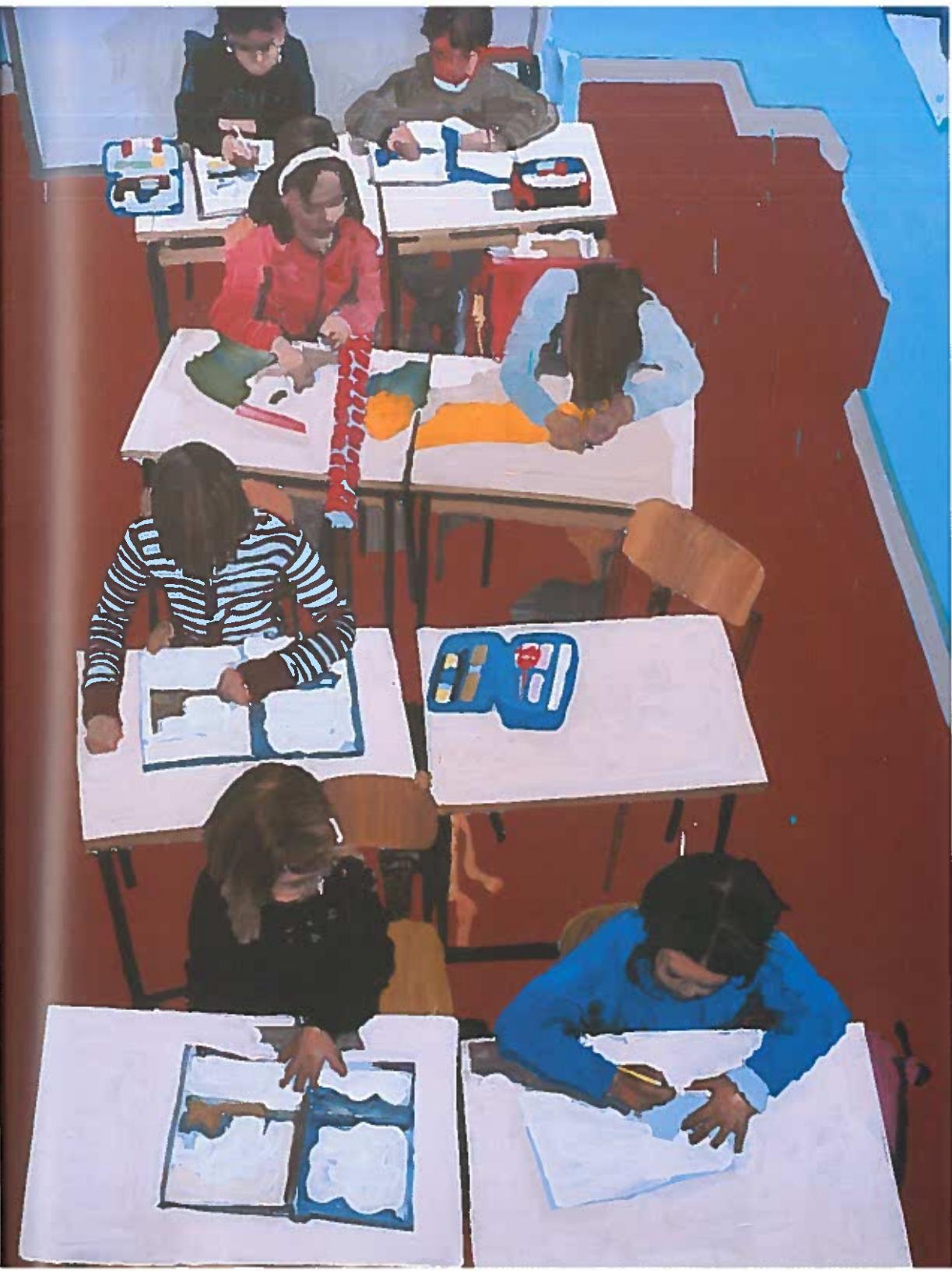
Tecniche di manipolazione (Techniques of Manipulation)

triptych_trittico

2008

oil and tempera colours on canvas_olio e tempera su tela

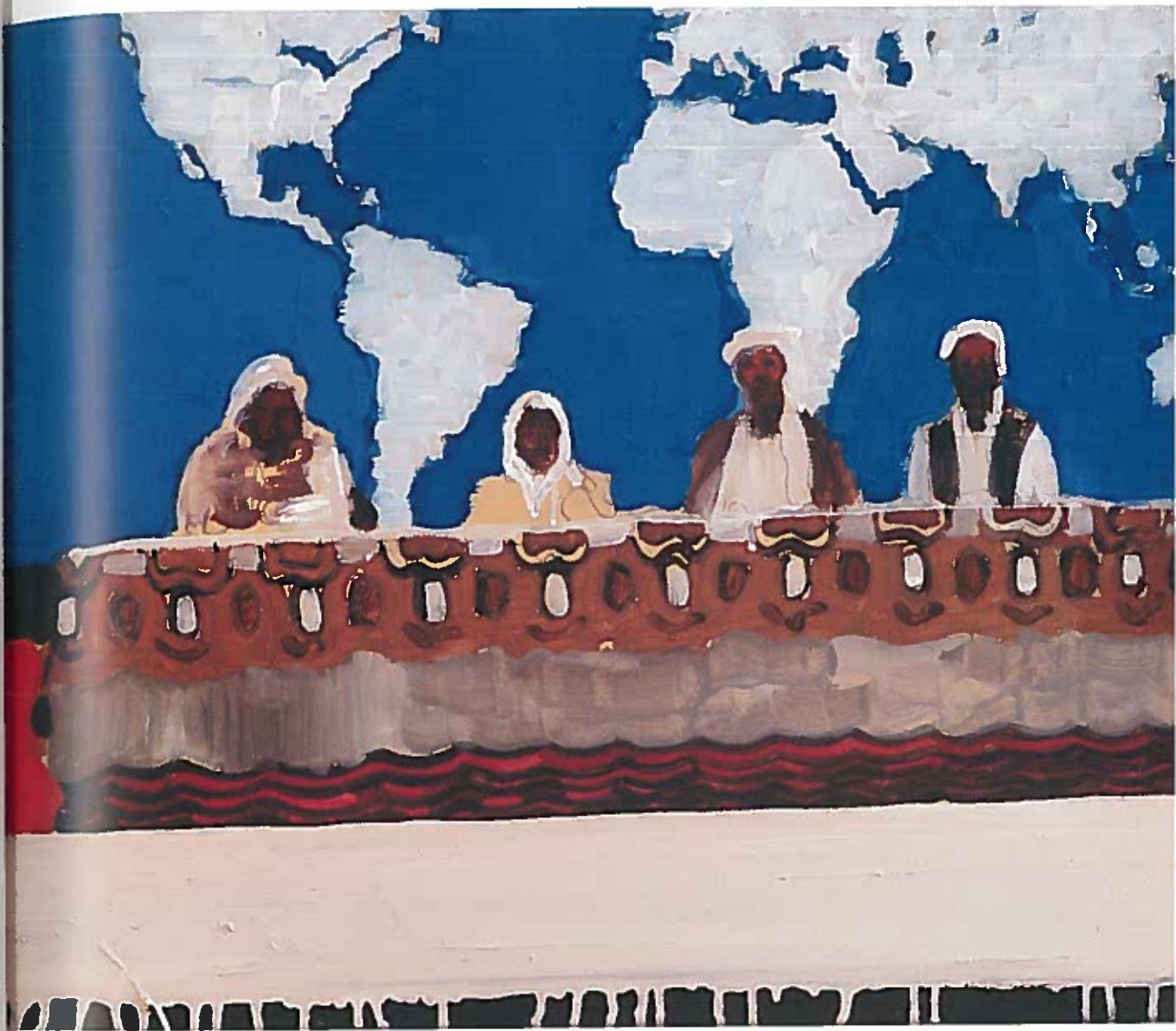
200 x 150 cm (78.75" x 59")



Fiction

2006

oil on canvas_olio su tela
40 x 50 cm [15.75" x 19.5"]

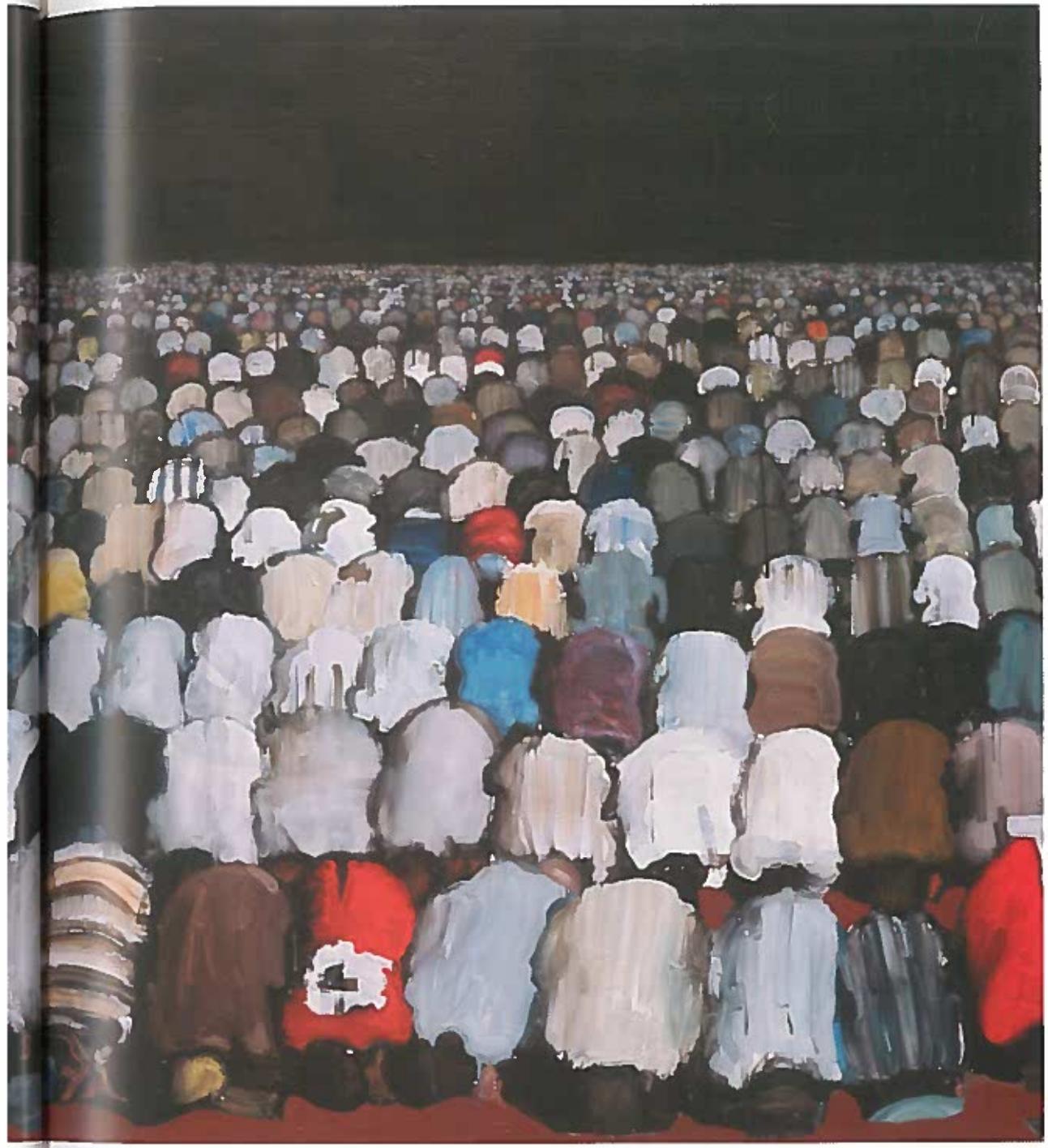


Allah Akbar

2007

oil on canvas _ olio su tela
140 x 180 cm [55" x 71"]





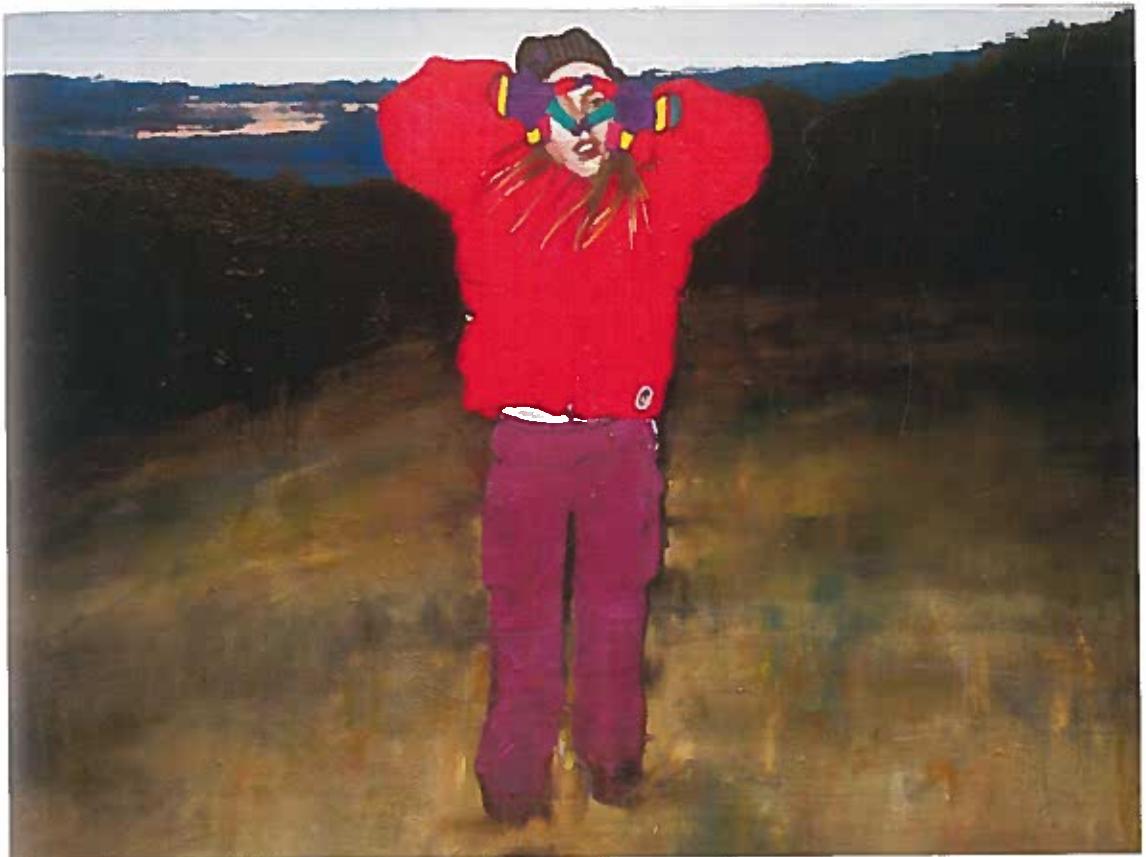


Taru badaru

2007

oil on canvas_olio su tela

60 x 80 cm (23.5" x 31.5")



Maria

2008

oil on canvas_olio su tela

90 x 120 cm (35" x 47.25")

Senza titolo (Untitled)

2007

oil on canvas_olio su tela
40 x 50 cm (15.75" x 19.7")



Il trionfo della bestia (The Triumph of the Beast)

2008

oil on canvas_olio su tela

30 x 60 cm (11.8" x 23.5")

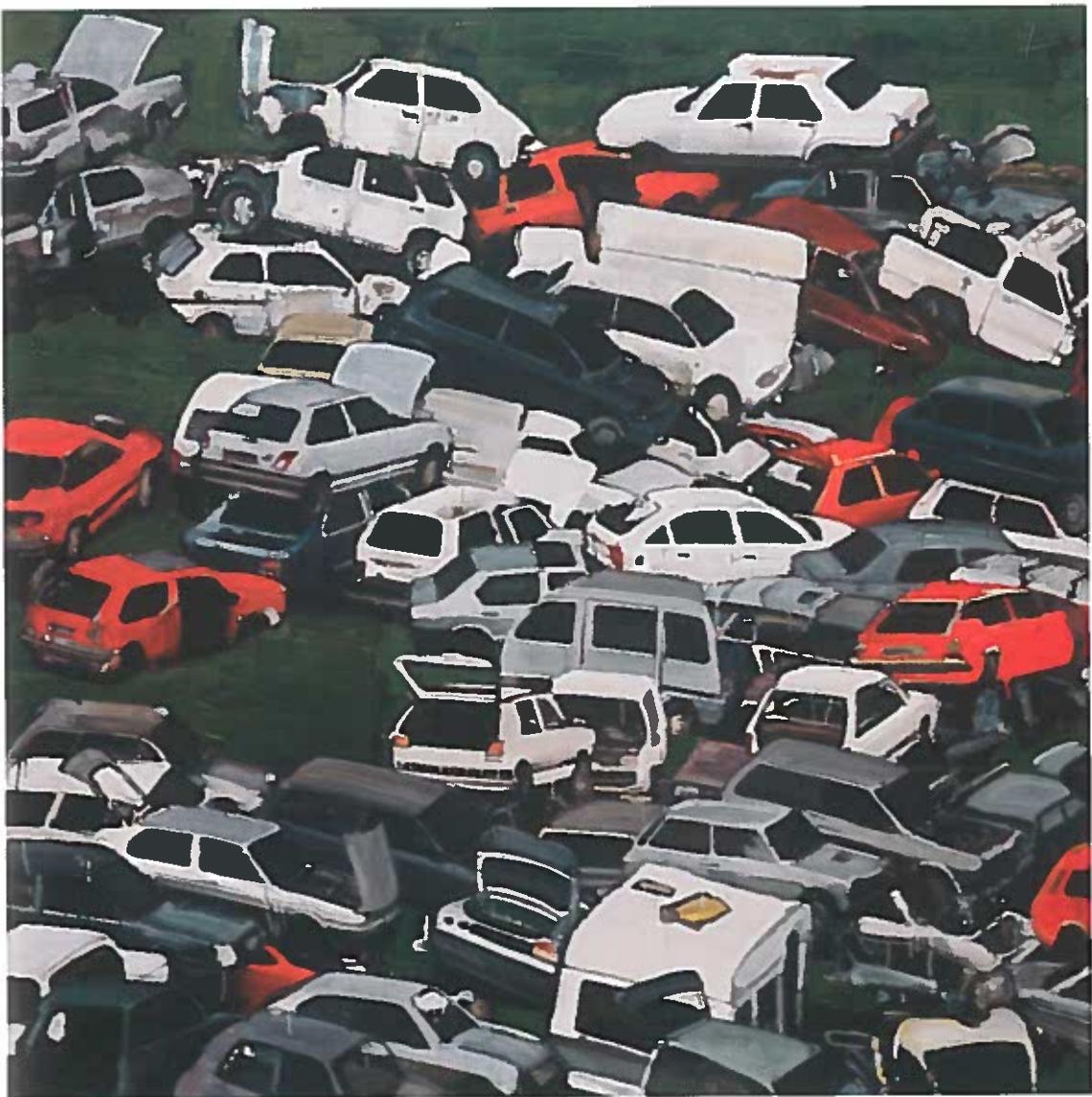


Senza titolo (Untitled)

2007

oil on canvas_olio su tela

200 x 200 cm (78.75" x 78.75")



Hakuna Matata

2008

oil on canvas_olio su tela
170 x 200 cm [67" x 78.75"]



Il volto di Dio [The Face of God]

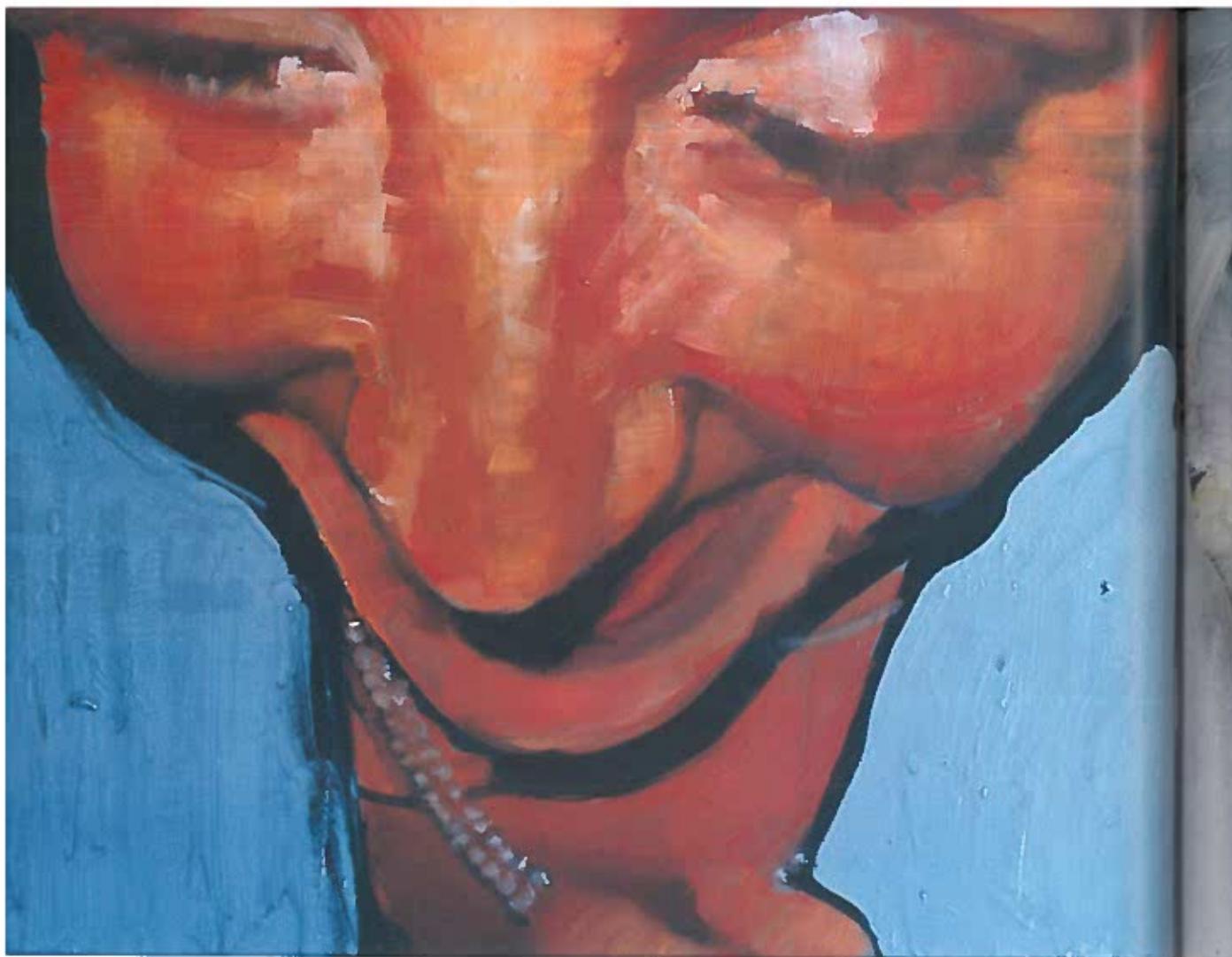
2005

polyptych_polittico

oil on canvas_olio su tela

40 x 50 cm (15.75" x 19.7") each_ciascuno





Il volto di Dio (The Face of God)

2005

[details_particolari](#)





Il volto di Dio (The Face of God)

2005

details_particolari



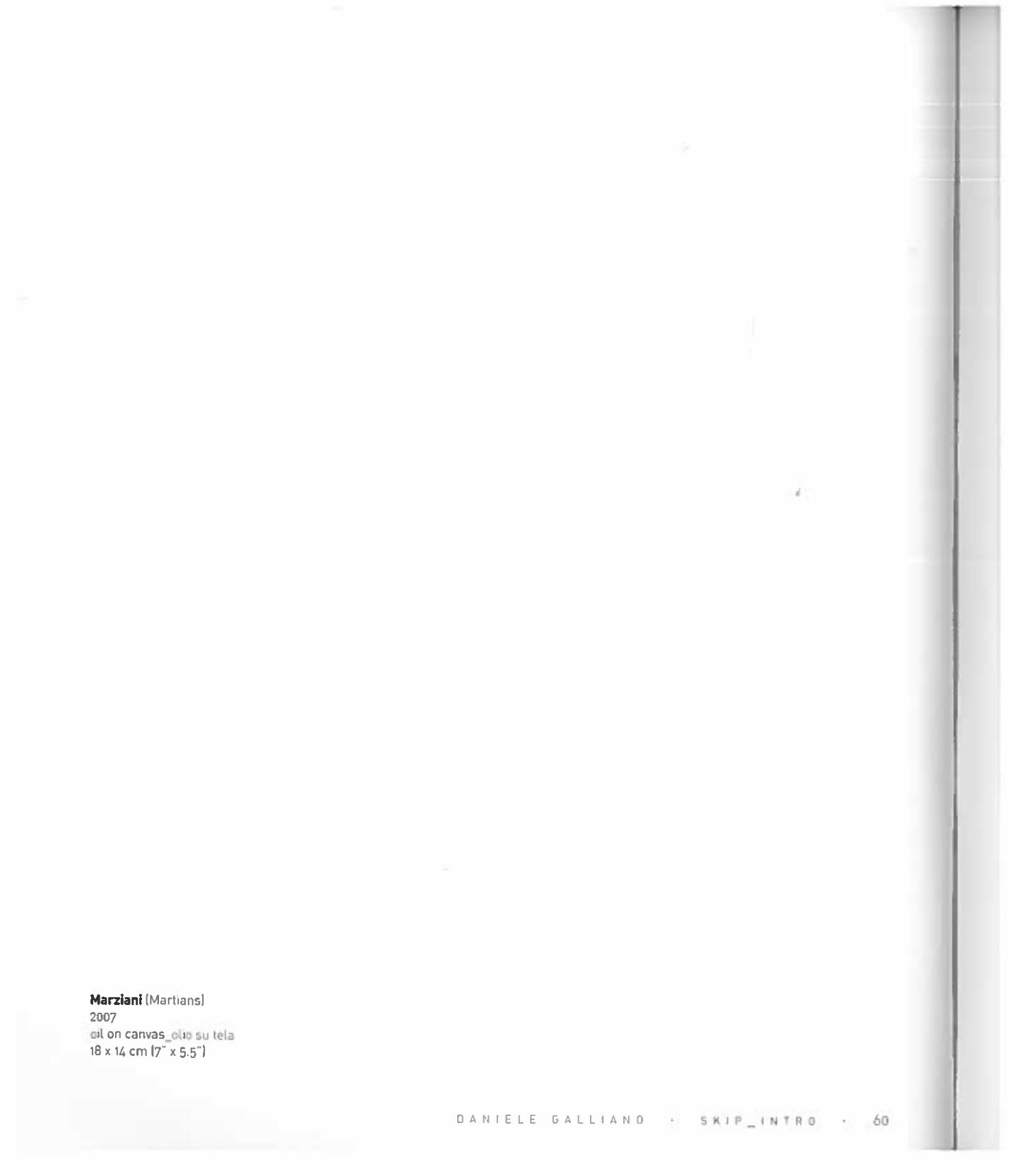
Can che abbaia a volte morde (Dog that Barks Sometimes Bites)

2007

oil on canvas_olio su tela

25,4 x 22 cm (10" x 8.5")





Marziani (Martians)
2007
oil on canvas_olio su tela
18 x 14 cm (7" x 5.5")





Marziani [Martians]

2007

oil on canvas _ olio su tela

18 x 14 cm [7" x 5.5"]



Marziani [Martians]

2007

oil on canvas _ olio su tela

18 x 14 cm [7" x 5.5"]

Marziani (Martians)

2007

oil on canvas_olio su tela

18 x 14 cm (7" x 5.5")





Marziani [Martians]
2007
oil on canvas_olio su tela
18 x 14 cm [7" x 5.5"]



Marziani (Martians)

2007

oil on canvas _ olio su tela

18 x 14 cm (7" x 5.5")

Marziani (Martians)

2007

oil on canvas_olio su tela

18 x 14 cm (7" x 5.5")





Marziani (Martians)

2007

oil on canvas _ olio su tela

18 x 14 cm [7" x 5.5"]



Marziani (Martians)

2007

oil on canvas_olio su tela

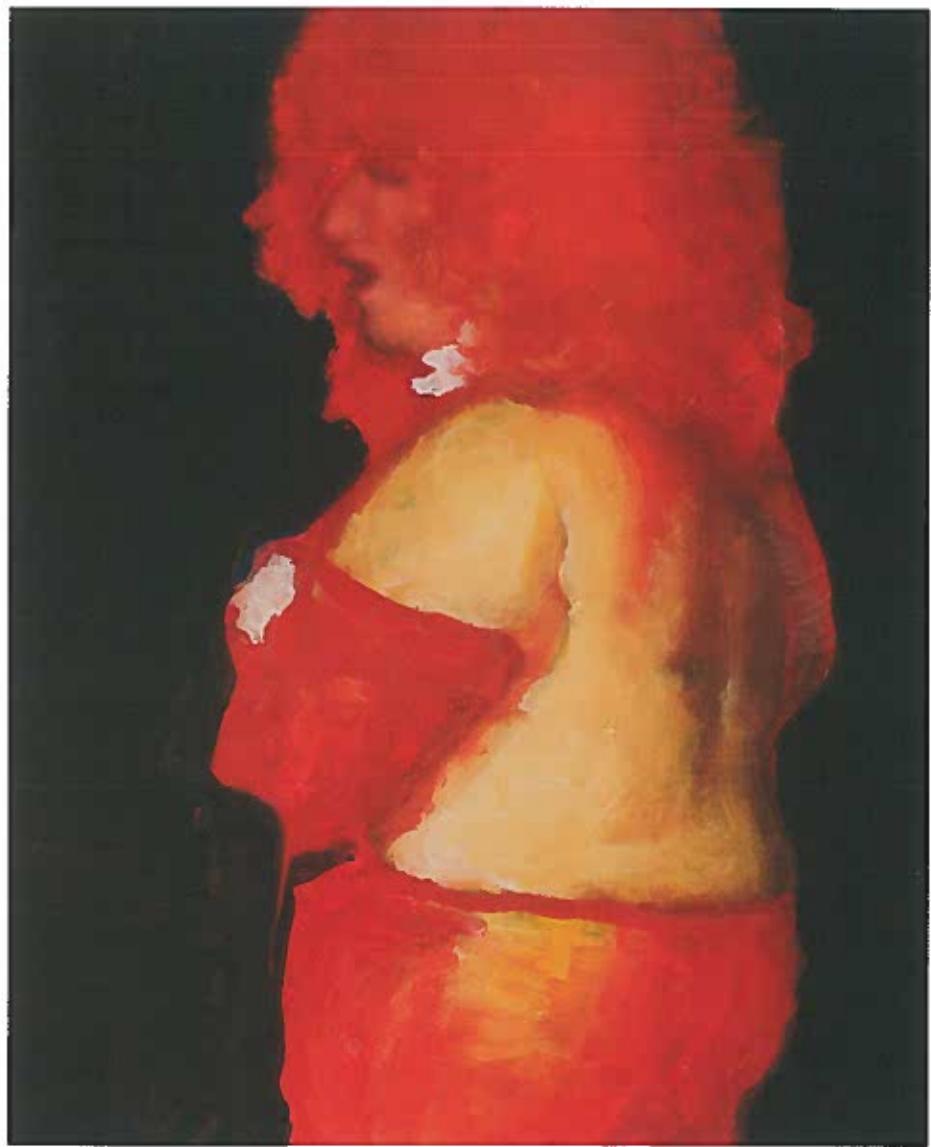
18 x 14 cm (7" x 5.5")



Marziani (Martians)

2007

oil on canvas_olio su tela
18 x 14 cm [7" x 5.5"]



Marziani [Martians]
2007
oil on canvas _ olio su tela
18 x 14 cm [7" x 5.5"]

NEXT PAGES_PAGINE SEGUENTI
Marziani [Martians]
2007
oil on canvas _ olio su tela
170 x 250 cm [67" x 98.5"]





Marziani (Martians)

2007

oil on canvas_olio su tela

200 x 240 cm [78.75" x 95"]



Mississippi Muddy Waters Live

2005

enamels and oil on canvas _ smalti e olio su tela
200 x 200 cm [78.75" x 78.75"]



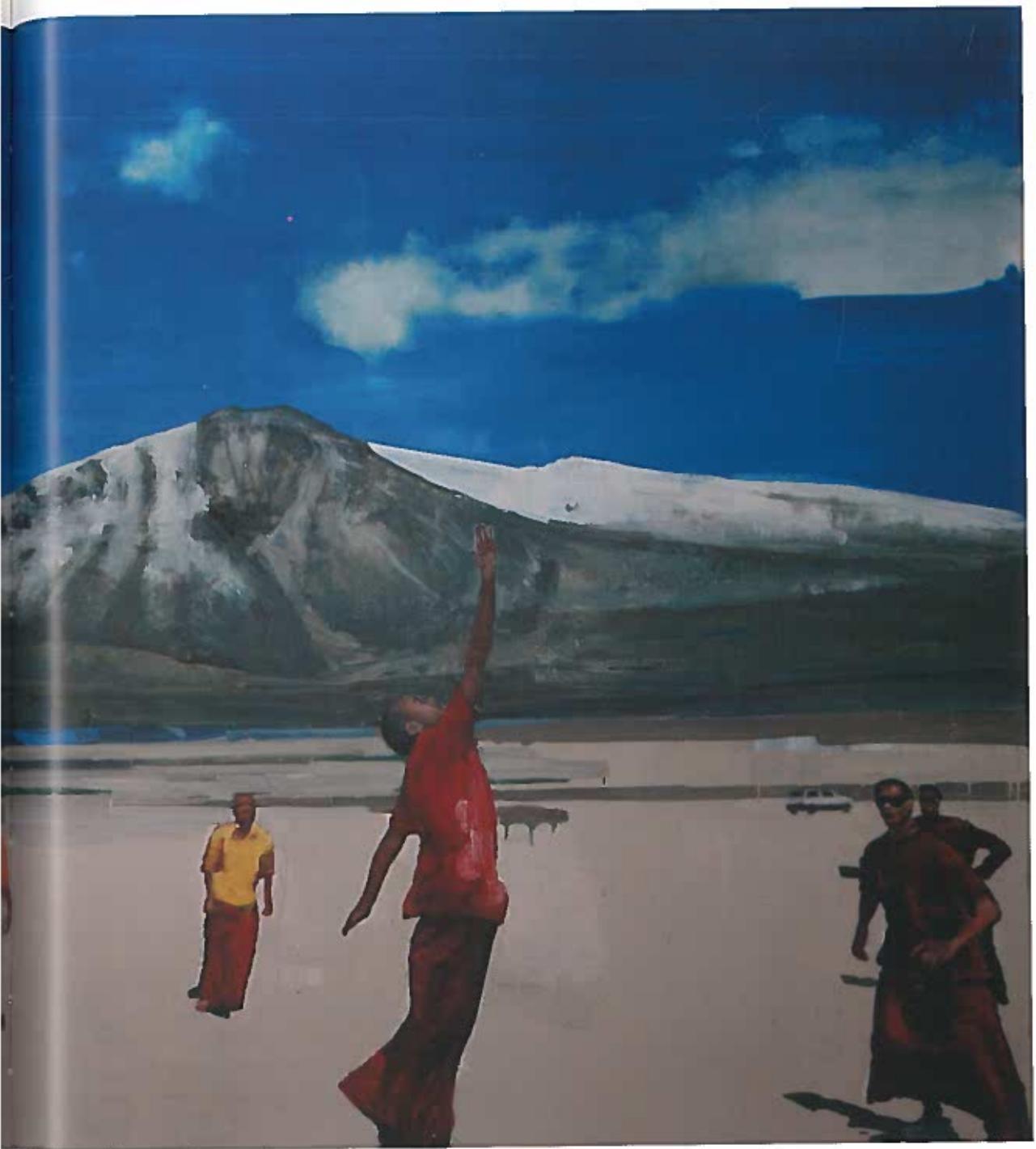
To touch the Untouchable

2007

oil on canvas_olio su tela

180 x 250 cm (67" x 98.5")



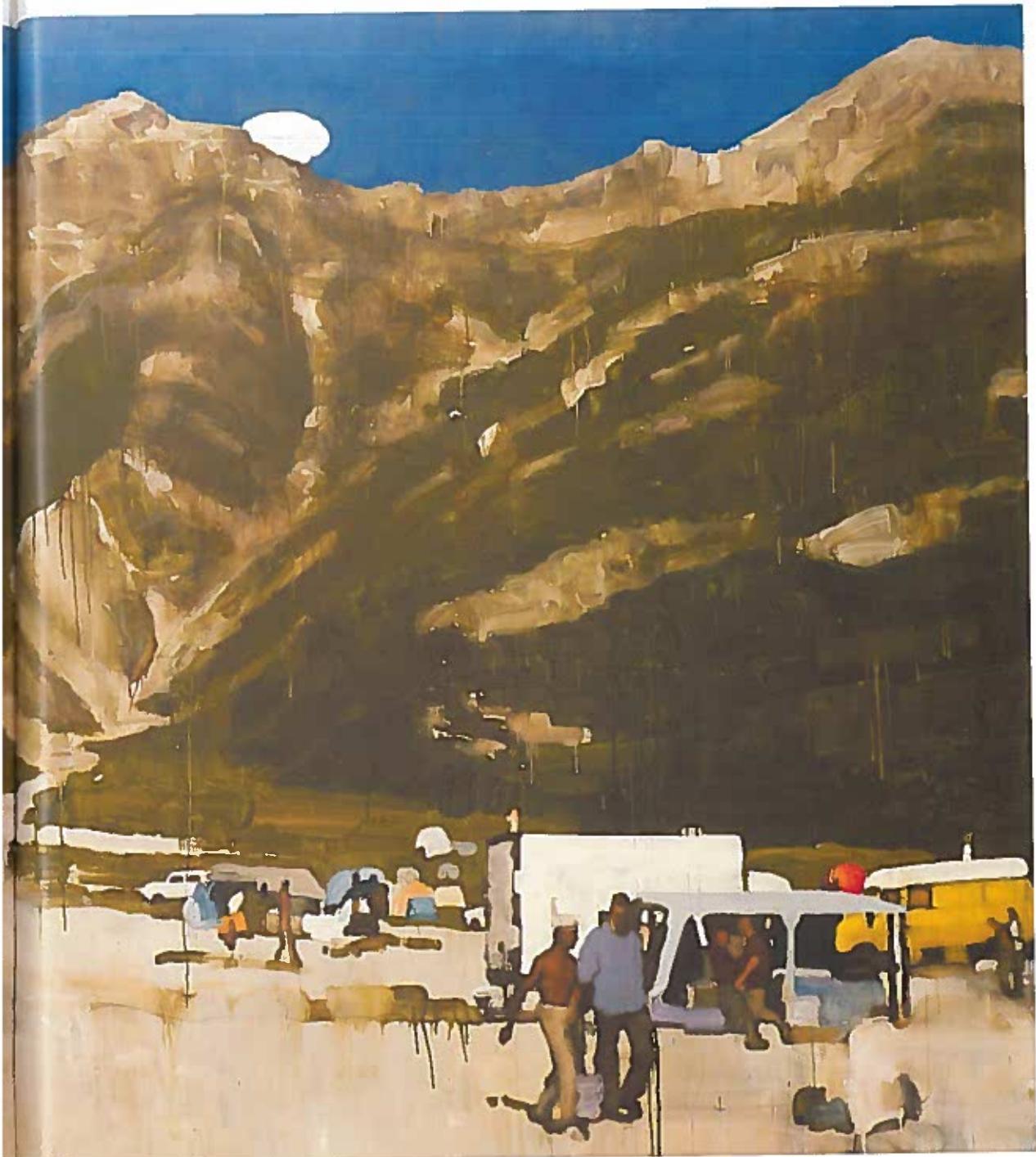


The Big Trip

2006

oil and enamel on canvas_olio e smalto su tela
170 x 250 cm (67" x 98.5")



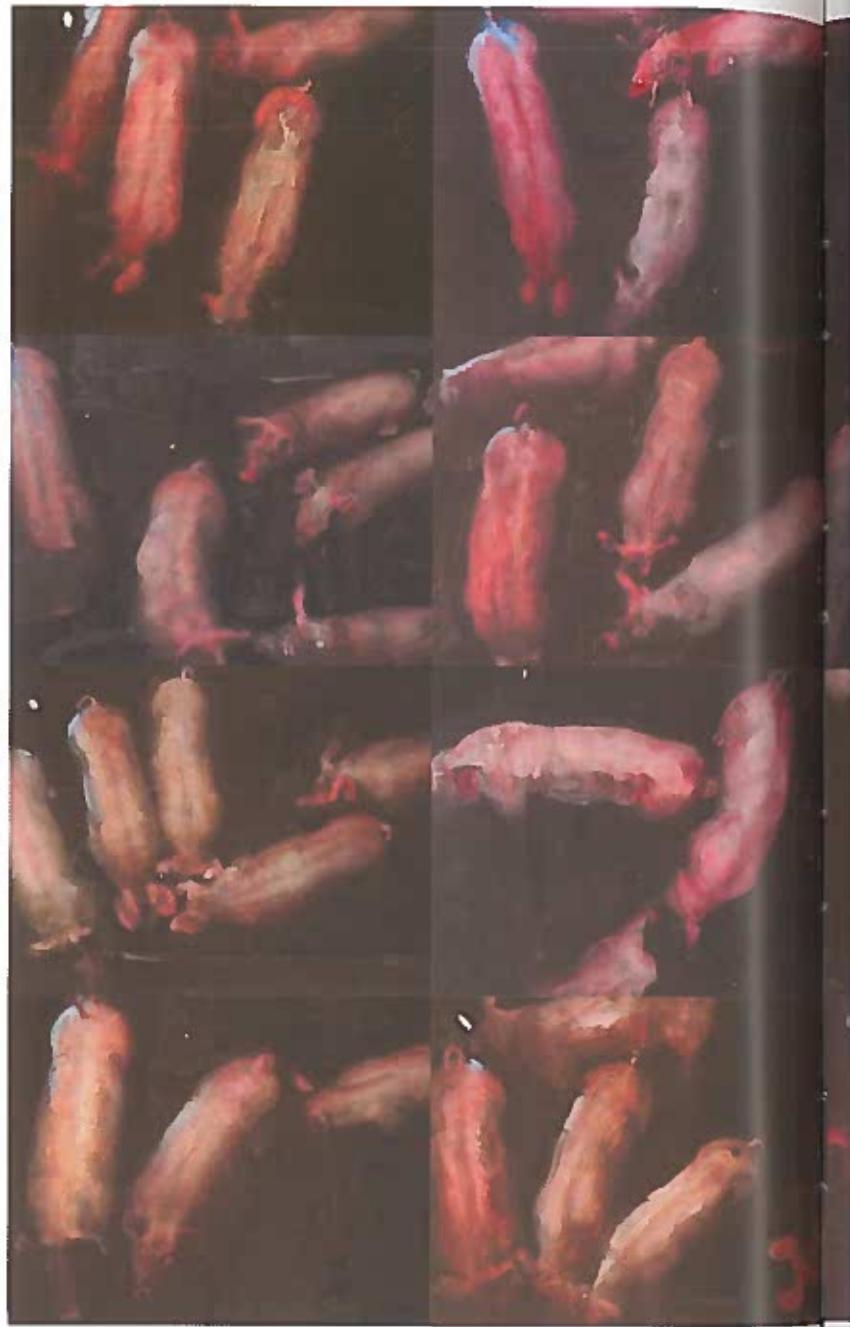


Val di Taro in My Mind

2007

oil on canvas _ olio su tela
180 x 250 cm [71" x 98 5"]





Porking

2007

polyptych_polittico

oil on canvas_olio su tela

40 x 50 cm [15.75" x 19.7"] each_ciascuno





Parking

2007

details_particulari



Milk Show

2007

oil and enamel on canvas_olio e smalto su tela
180 x 250 cm [71" x 98.5"]





Tutti assieme democraticamente (All Together Democratically)

2008

oil on canvas_olio su tela

120 x 170 cm [47.25" x 106"]



Daniele Galliano | Appendix_Apparati



Turin, Italy, 2006

Massimo Tantardini I realise I am dealing with the contemporary when I read or look at something for the first time and find something in it that the world has not yet said about itself. How do you give form to a thought for which there are as yet no words, no definitions...

Daniele Galliano I let myself be carried away by an ideal of beauty that allows me to look at anything from a privileged position of contemplation.

MT What drove you to represent a "way of being the world"?

DG Emotional involvement.

MT I'm increasingly convinced that we are what we are missing. This idea clashes head-on with the market, which demands repetitiveness, guarantees, and strategies to make an increasing amount of information, events

Massimo Tantardini Mi accorgo di avere a che fare con il contemporaneo quando leggendo o guardando qualcosa per la prima volta ci trovo ciò che il mondo non ha ancora detto di sé. Tu come dai forma ad un pensiero per il quale non esistono ancora parole, definizioni ...

Daniele Galliano Lasciandomi trasportare da un ideale di bellezza che mi consente di guardare qualsiasi cosa da una posizione privilegiata da contemplatore.

MT Quale motivazione ti ha spinto a rappresentare un "modo di essere il mondo"?

DG La partecipazione emotiva.

MT Mi convinco sempre più che noi siamo quello che ci manca. Questa idea si scontra frontalmente con il mercato che esige ripetitività, garanzie, oltre a strategie che rendano prevedibile con sempre minor

and actions foreseeable with a growing degree of accuracy. For it is a well-known fact that recognisability is an important element in marketing. How do you experience your relationship with fame?

DG My condition as one who "looks" and then is enchanted presupposes a certain degree of detachment from "reality" and therefore worldly life. Around me I see a lot of artists who think that the important thing is to be there: who are either opportunists or incapable pawns in the hands of soulless curators. But what will endure over the centuries is their work. What I find upsetting about the contemporary scene is the weakening of the power of artistic creations.

MT Do you think that the essential network of acquaintances and relationships an artist increasingly has to set up and maintain increases his ability to keep his identity and that of his works alive, or does it favour the creation of a trendy image for the artist which is more relevant in the context of fashion?

DG The works ought to be able to speak to the viewer's heart, and I believe this still happens sometimes, very often in works that are not part of curators' projects in which artists have become interchangeable pawns, where they claim to give precedence to new idioms rather than setting them alongside existing ones and where scraps of thought stolen from artists, sociologists, philosophers, etc. are elevated to the status of works of art.

approssimazione un sempre maggior numero di informazioni, di eventi, di azioni. Infatti, è noto che la riconoscibilità sia un elemento tipico del marketing. Come vivi il rapporto con la fama?

DG La mia condizione di quello che "guarda" e quindi si incanta presuppone un certo distacco dalla "realtà" e di conseguenza dalla vita mondana. Vedo intorno a me molti artisti presenzialisti, opportunisti o sprovvedute pedine in mano a curatori senz'anima. Ma quello che rimane nei secoli dei secoli sono le opere. Il panorama contemporaneo è sconcertante per l'affievolirsi della potenza dei manufatti artistici.

MT L'imprescindibile rete di conoscenze e di relazioni che un artista deve sempre più spesso crearsi e gestirsi aumentano secondo te la sua capacità di mantenere viva la sua identità e quella delle sue opere, oppure favoriscono il sorgere di un'immagine *trendy* dell'artista più pertinente al contesto della moda?

DG Le opere dovrebbero parlare al cuore degli spettatori, e mi risulta che a volte questo succeda ancora, molto spesso in opere che non sono funzionali a progetti curatoriali dove gli artisti sono diventate pedine intercambiabili, dove si ha la pretesa di dare la precedenza ai nuovi linguaggi anziché affiancarli ai precedenti e dove a brandelli di pensieri rubati ad artisti sociologi filosofi e quant'altro si dà dignità di opere d'arte.



Daniele Galliano at JFK, NY, 2005
Photo: Silvia Ariemma



Exhibition of Daniele Galliano at Esso Gallery, New York, NY



Daniele Galliano at *Il nudo fra ideale e Realtà*, Gam Bologna, Italy, 2001
Photo Silvia Ariemma

MT I often hear it said that from a certain time onwards there have been no teachers for the new generations. Though this might be partly true, it sounds to me like a rather hasty way of closing the subject. There are some editors and curators who may be responsible for this to some extent, by failing, through ignorance, to set in their historical place certain contexts which have turned out to be essential as background for the so-called new generations. I am curious to find out more about your education and your references.

DG To give you an idea of my education, I might tell you that on the night before a test when I was in seventh grade, I watched a fire of worrying size that had broken out on the mountains across from my house instead of studying. Ever since then I have preferred to concentrate on "attentive observation, convinced that it is the mother of intelligence and that it leads to total freedom".

MT What does the fetish have to do with art and culture?

DG In the future we will see history-making changes in which the lifestyles and consolidated ways of thinking of the past will break down; what did the fetish have to do with our essence... and we will discover art and culture, to our great wonder... in the meantime, all we can do is work toward the ideal... of beauty.

MT Sento spesso dire che da un certo momento in poi le generazioni non hanno più avuto maestri. anche se in parte questo fatto potrebbe essere vero mi sembra un modo un po' sbrigativo per liquidare l'argomento. Ci sono anche editori e curatori che hanno una certa responsabilità in questo, non storizzando, per ignoranza, determinati contesti che si sono rivelati essenziali background delle cosiddette nuove generazioni. Mi incuriosisce conoscere la tua formazione e sapere quali siano i tuoi punti di riferimento.

DG Per dare un'idea della mia formazione posso ricordare la vigilia di un compito in classe in seconda media, invece di studiare rimasi a contemplare un incendio di dimensioni preoccupanti che si era scatenato sulle montagne davanti a casa mia. Da allora sono rimasto concentrato sull' "attenta osservazione convinto che sia la madre dell'intelligenza e che porti alla totale libertà".

MT Ma che c'entra il fetish con l'arte e la cultura?

DG Ci toccherà nei tempi che verranno vedere cambiamenti epocali in cui tracolleranno collaudati stili di vita e consolidate forme mentali e che c'entrava con la nostra essenza il fetish... e l'arte e la cultura lo scopriremo con nostra grande meraviglia... nel frattempo non ci resta che rimanere tesi verso l'ideale... di bellezza.

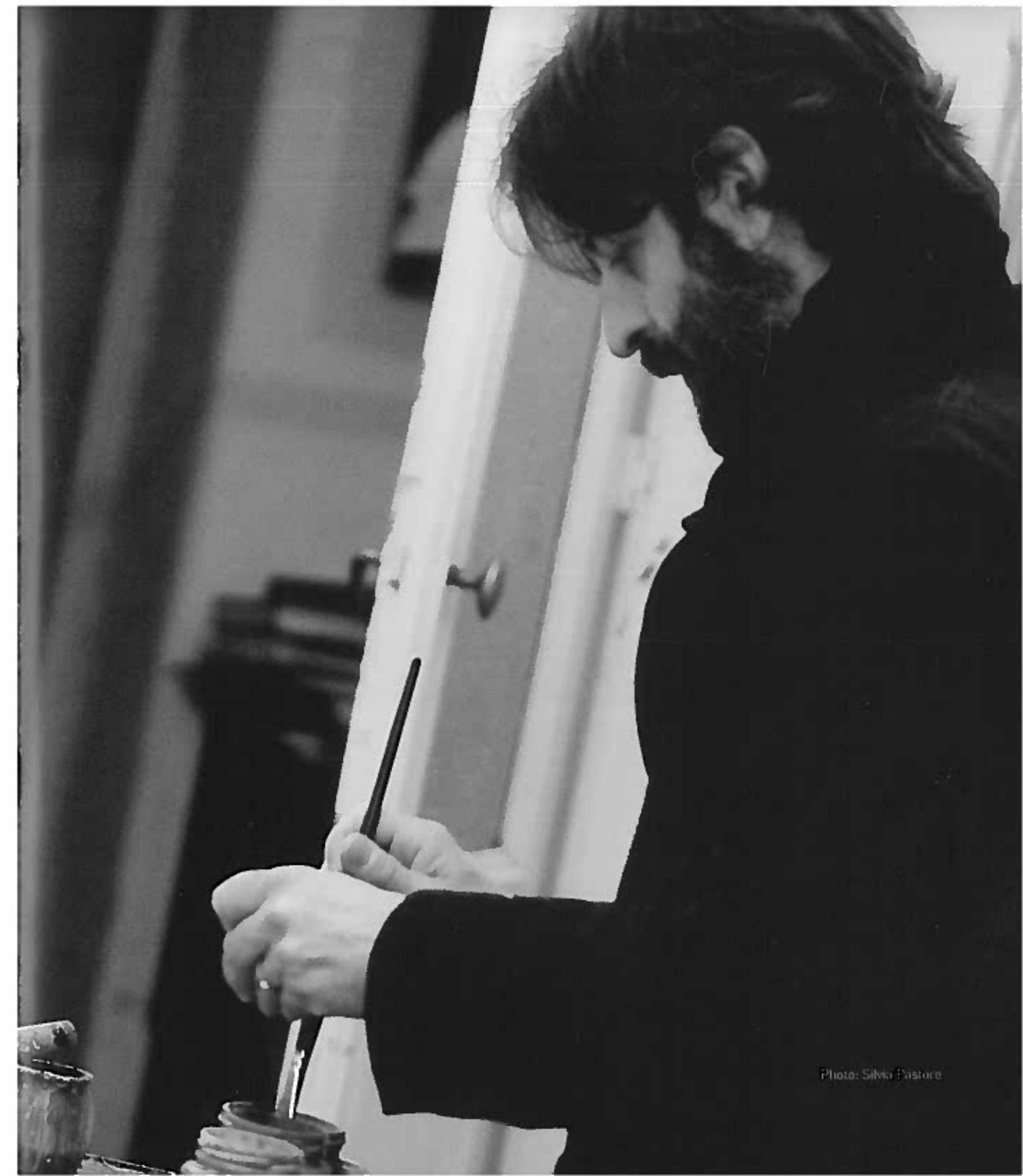


Photo: Silvia Pastore

BIOGRAPHY_BIOGRAFIA

Daniele Galliano was born in Pinerolo in 1961. A self-taught artist, he first exhibited his works in Turin, where he lives and works, in the early '90s, rapidly earning himself a place of significance in the new Italian painting movement which was just starting out in the late '80s. His "photographic realism", his images of places and people, were soon noticed beyond the borders of Italy, and he had the opportunity to participate in important solo shows and group shows in Europe and the United States. Galliano is one of only a handful of young Italian artists to be known among the general public and not just on the art scene.

He has collaborated with numerous musicians, directors and writers over the years.

Daniele Galliano nasce a Pinerolo nel 1961. Autodidatta di formazione, comincia ad esporre a Torino, dove vive e lavora, all'inizio degli anni '90, conquistandosi velocemente un posto di rilievo all'interno di quella nuova scena pittorica italiana che muove i suoi primi passi alla fine degli anni Ottanta. Il suo "realismo fotografico", le sue immagini di luoghi e persone, cominciano ben presto a farsi notare oltre i nostri confini, e gli consentono di partecipare ad importanti personali e collettive in Europa e negli Stati Uniti. Galliano inoltre è uno dei pochi protagonisti dell'arte giovane italiana ad essere conosciuto anche da un pubblico più grande di quello agli addetti ai lavori.

Numerose sono state in questi anni le collaborazioni con musicisti, registi e scrittori.

**SELECTED SOLO EXHIBITIONS –
ESPOSIZIONI PERSONALI
SELEZIONATE**

2008

All good things, curated by_a cura di Marco Meneguzzo. Studio d'arte Raffaelli, Trento, Italy
Martians, Esso Gallery, New York, NY

2007

Beyond differences. Daniele Galliano, Claudia Grassi, James Rielly, curated by_a cura di Luca Vona. Galleria In Arco, Torino, Italy

2006

Daniele Galliano. Recent paintings, curated by_a cura di Francesca Pasini. Livingstone Gallery, Den Haag, The Netherlands

2004

Inadecuados, curated by_a cura di Antonio Zaya. Galería Distrito Cu4tro, Madrid, Spain

2003

Il sale della terra. Marco Noire Contemporary Art, Torino, Italy
Raversible. The Ascension. Project Room, Arco Art Fair, Madrid, Spain

2002

Daniele Galliano, Galerie Voss, Dusseldorf, Germany

2001

Daniele Galliano, curated by_a cura di Gianni Romano. Studio d'Arte Cannaviello, Milano, Italy

1999

Daniele Galliano, text in catalogue by Mario Perniola and Luca Beatrice. Museo d'Arte, Nuoro, Italy

1998

La fin du monde, text in catalogue by P. Miller, Dj Spooky. Artiscope, Bruxelles, Belgium

1997

Daniele Galliano. Annina Nosei Gallery, New York, NY

1996

Daniele Galliano, text in catalogue by Paolina Weber. Annina Nosei Gallery, New York, NY

Partito preso, curated by Riccardo Passoni. Galleria d'Arte Moderna, Roma, Italy

1995

Proposte X. Daniele Galliano e Luisa Rabbia, curated by Riccardo Passoni. Galleria San Filippo, Torino, Italy

1994

Daniele Galliano, text in catalogue by Luigi Meneghelli. Studio Cannaviello, Milano, Italy

Narcotica frenetica smaniosa eccitante, text by Demetrio Paparoni. Galleria In Arco, Torino, Italy

1993

Daniele Galliano, text by Luigi Meneghelli. Galleria La Giarina, Verona, Italy

1992

Daniele Galliano, Unione Culturale Franco Antonicelli, Torino, Italy
Mal d'Africa, text in catalogue by Cristiana Perrella. Galleria In Arco, Torino, Italy

Il potere delle donne, curated by_a cura di Luca Beatrice, Caroline Bourgeois, Francesca Pasini. Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, Trento, Italy

Painting Codes: I codici della pittura, curated by_a cura di Andrea Bruciati, Alessandra Galasso. Galleria Comunale d'arte Contemporanea di Monfalcone, Gorizia, Italy

Sound & Vision. Palazzo della Penna, Perugina, Italy

Natura e Metamorfosi. Urban Planning Exhibition Center, Shanghai; Capital Museum, Pechino

Figuralmente. Mestna Galerija Ljubljana, Slovenia

2005

No painting, curated by_a cura di Anders Härm, Kunsthalle. Tallinn Art Hall, Tallinn, Estonia

Young Italian Art. Kunsthalle, Goppingen, Germany

Videominutopop tv 2005. Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, Italy

Clip-it, a video collection by Luca Beatrice. Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, Italy

2004

Vernice. Sentieri Della Giovane Pittura Italiana, curated by_a cura di Francesco Bonami. Villa Manin, Centro d'Arte Contemporanea, Passariano (Udine), Italy

Il nudo fra ideale e realtà, curated by_a cura di Peter Weiermair. Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy

Arte Italiana del XXI secolo alla Farnesina, curated by Lorenzo Canova. Palazzo della Farnesina Ministero degli Affari Esteri, Roma, Italy

2003

Melting Pop, curated by_a cura di Gianluca Marziani. Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea, Siena, Italy

2002

Desire, curated by_a cura di Peter Weiermair. Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy

2001

La Gam costruisce il suo futuro. Tre anni di acquisizioni di arte contemporanea, curated by_a cura di Pier Giovanni

**SELECTED GROUP SHOWS
MOSTRE COLLETTIVE SELEZIONATE**

2008

What's so Funny about Peace, Love and Understanding? Esso Gallery, New York
Immagine la vita, curated by Elio Grazioli. Spazio Gerra, Reggio Emilia, Italy
Collezione Farnesina. Experimenta 2008. Palazzo della Farnesina Ministero degli Affari Esteri, Roma, Italy

2007

Italian Design and Contemporary Art., Esso Gallery, New York, NY
Arte italiana, pittura, 1968-2007, curated by_a cura di Vittorio Sgarbi. Palazzo Reale, Milano, Italy

2006

Museo, Museo, Museo, 1998-2006, Otto anni di Acquisizioni per le raccolte della GAM, Torino, Italy
9th Havana Biennial. Wifredo Lam Art Center for Contemporary Arts, Cuba

Castagnoli. Galleria d'Arte Moderna,
Torino, Italy
Cantieri romani, Galleria d'Arte Moderna,
Roma, Italy
*Contemporaneo Temporaneo - Opere
dalla Galleria d'Arte Moderna e
Contemporanea e del Centro Nazionale
per le Arti Contemporanee*. Sala
Mazzoniana, Roma Termini, Italy
Junge Italienische Malerei. Galerie
Binz&Kramer, Köln, Germany

2000

Die Intelligenz der hand, curated by_a
cura di Peter Weiermair. Rupertinum,
Salisburgo, Austria
*Europa differenti prospettive nella
pittura*, curated by_a cura di Gianni
Romano. Fondazione Michetti,
Francavilla al Mare (CH), Italy

1999

Figuration, curated by_a cura di Peter
Weiermair, Ursula Blickle Stiftung,
Kraichtal. Rupertinum, Salisburgo,
Austria; Museion, Bolzano, Italy
*Costruire una collezione. Nuove
acquisizioni 1994-1998*, Galleria d'Arte
Moderna, Torino, Italy
Molteplicità, curated by_a cura di
Bartolomeo Pietromarchi. Fondazione
Adriano Olivetti, Roma, Italy
Bazan, Chiesi, Galliano, Galleria d'Arte
Moderna, Bologna, Italy

1998

Raconte moi une histoire, curated by_a
cura di Yves Aupetitallot. Le Magasin,
Grenoble, France
Disidentico, curated by_a cura di Achille
Bonito Oliva. Palazzo Branciforte,
Palermo; Maschio Angioino, Napoli,
Italy

1997

Arte italiana ultimi quarant'anni.
Pittura Iconica, curated by_a cura di
Danilo Eccher. Galleria d'Arte Moderna,
Bologna, Italy

1996

Pittura, curated by_a cura di Paolo
Fossati. Castello di Rivara, Rivara (TO),
Italy
Collezionismo a Torino, curated by_a
cura di Corrado Levi. Castello di Rivoli,
Torino, Italy

XII Quadriennale d'Arte. Palazzo delle
Esposizioni, Roma, Italy

1995

Dodici pittori italiani. Spazio Herno,
Torino, Italy

1994

Shape Your Body. Galleria La Giarina,
Verona, Italy

1993

Segni e disegni. Galerie Annalix, Ginevra,
Switzerland

Monographs_monografie

Daniele Galliano. All good things, Studio d'Arte Raffaelli, Trento (IT), 2008, [curated by Marco Meneguzzo]

Daniele Galliano. Recent paintings, Livingstone Gallery, Den Haag (NL), 2006, [curated by Francesca Pasinil Svegliatevi, Editor Antonio Zaya, Madrid (S), 2004

Inadecuados, Galería Distrito Cu4tro, Madrid (S), 2004, [curated by Antonio Zaya]

Raversible. The Ascension, Marco Noire Contemporary Art, San Sebastiano Po (TO) (IT), 2003

Daniele Galliano, Edizioni Essegi, Ravenna (IT), 2001, [curated by Gianni Romano]

Daniele Galliano, Museo D'Arte di Nuoro, Nuoro (IT), 1999, [curated by Luca Beatrice, Mario Perniola]

La fin du monde, Artiscope, Bruxelles (BE), 1998 [essay by P. Miller, Dj Spooky that Subliminal Kid]

Daniele Galliano, Overground Art n. 2, Castelvecchi, Roma (IT), 1997, [curated by Luca Beatrice, Cristiana Perrella] *Vietato ai lettori*, In Arco, Torino (IT), 1994, [essay by Giacinto Di Pietrantonio]

Narcotica freneticas manus accitante, In Arco, Torino (IT), 1994, [essay by Demetrio Paparoni]

Articles and essays_articoli e testi critici

Esso gallery. Daniele galliano Martians, Art exit, June 2008

De Dominicis, S.; "Daniele Galliano. Dal al parziale al globale" in *Arte e Critica*, n.55, 2008

Beatrice, L.; "Scappo a New York" in *La Stampa*, 28 March 2008

Costa, I.; "I marziani di Daniele Galliano" in *America Oggi*, 27 April 2008

Beatrice, L.; "Il corpo nella cultura contemporanea" in *Il nudo fra ideale e realtà*, curated by P. Weiermair, Galleria d'Arte Moderna, Bologna (IT), 2004

- Barragan, P.; "El arte que viene", *Subastas Siglo XXI*, 2001
 Weiwermair, P.; *Desire, Ursula Blickle Stiftung, Kraichtal - Unterowisheim* (D), 2001
 Giromini, F.; "L'eros spudorato di Daniele Galliano" in *Blu*, n.118, March 2001
 Romano, G.: *Junge Italienische Malerei*, Galerie Binz&Kramer, Köln (D); Galleria Fabijbasaglia, Rimini (IT); Galerie Ernst Hilger, Wien (A); Espace Ernst Hilger, Paris (F), 2001
 Romano Brizzi A., Pratesi, L.; *Cantieri romani*, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea e Moderna di Roma (IT), 2001
 Beatrice, L.; "Dal Kitsch al sex, Pittura e Tv" in *Flash Art*, n. 226, 2001
 Weiermair, P.; *Die intelligenz der hand*, Rupertinum, Salisburgo (A), 2000
 Weiermair, P.; "Ping-Pong" in *Codici Virtuali*, Spazio Salara, Bologna (IT), 2000
 Romano, G.; "Dipingere nell'era di Internet" in *Europa: differenti prospettive nella pittura*, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare (CH) (IT), 2000
 Hapkemeyer, A.; *In the movie Samson said to Delila... Figuration* Ursula Blickle Stiftung, Kraichtal (D); Rupertinum Salzburg (A); Museion, Bolzano (IT), 1999
 Weiermair, P.; *Malerei nach der Fotografie. Figuration*, Ursula Blickle Stiftung, Kraichtal (D); Rupertinum Salzburg (A); Museion, Bolzano (IT), 1999
 Mulatero, I.; *Costruire una collezione. Arte Moderna a Torino III. Nuove Acquisizioni 1994-1998*, curated by R. Passoni, Fondazione De Foranaris, Galleria Civica D'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, 1999
 Pozzati, M.; *Viaggio in Italia. 1998-2000: Torino. Da Fontanesi a Casorati a ...*, Casa del Mantenga, Mantova (IT), 1999
 Aupetitallot, Y.; *Raccont moi une histoire*, Mostra le Magasin, Grenoble 1998
 Levi, C.; "Polvere di straordinari scritti", in *Galliano*, Ed. Castelvecchi, Roma (IT), 1997

Telosano, E.; "Daniele Galliano", in *Flash Art*, n. 204, 1997

Beatrice, L.; "Ragazzi coraggiosi" in *Antologica*, Flash Art Museum, Trevi, September 1996

Ragazzino, M.; "Arte: ultime generazioni" in *Il Manifesto*, 26 September 1996

Planca, E.; "Lungodora Metropolis" in *Vogue Italia*, n. 553, September 1996
 Galliano, D.; "Le nuove forme del realismo" in *Tema Celeste*, n. 57, 1996
 Curto, G.; "Daniele Galliano" in *Flash Art*, n. 198, 1996

Passoni, R.; *Viaggio al termine della notte*, Galleria Nazionale D'arte Moderna, Roma (IT), 1996

Beatrice, L.; *Dodici pittori italiani*, Herno / In Arco, Torino (IT), 1995

Crispolti, E.; "Delitto perfetto" in *A.D.*, n. 166, March 1995

Turner, J.; "Sex, Politics and Society" in *Art News*, October 1994

Paparoni, D.; "Cyberintimismo" in *Tema Celeste*, n. 46, 1994

Anderson, C. G.; "Daniele Galliano" in *Flash Art*, n. 183, April 1994

Romano, G.; "Segni e disegni", Analix, In Arco, Margiacchi, Loft, Mariottini, 1993

Galliano, D.; "Daniele Galliano" in *Tema Celeste*, n. 40, 1993

Daniele Galliano – Skip_intro .02

Essays by

Filippo Fossati (Torino, Italy)

Lives in New York. He has been a gallery owner, curator, publisher and writer for over 25 years, since 1996 with Esso Gallery, NY. He is the founding editor of Impresa per l'arte contemporanea and Ground Art & Culture. In 2008 he co-founded Sented'art, a permanent sculpture walk in the hills of the Langhe region in northern Italy. He is a visiting lecturer at Brooklyn University, Columbia University and New York University's campus in Venice, Italy.

Vive a New York. Da oltre 25 anni lavora come gallerista, curatore, editore e scrittore; dal 1996 dirige Esso Gallery a New York. È il direttore fondatore di Impresa per l'arte contemporanea e Ground Art & Culture. Nel 2008 co-fonda Sented'art, un percorso di sculture permanenti sulle colline delle Langhe, in Piemonte. È conferenziere presso Brooklyn University, Columbia University e New York University's campus in Venezia.

Skip_intro: ultracontemporary art books
directed by Massimo Tantardini

Editorial coordination _ coordinamento
editoriale

Elena Serpetta

Graphic concept _ progetto grafico
Walter Almici

Translation _ traduzione
Soget Srl

Daniele Galliano – Skip_intro .02
project elaborated in collaboration
with _progetto elaborato in collaborazione
con Esso Gallery, New York and Daniele
Galliano

Cover _ copertina
Martians, 2006

Alberto Campo

Columnist and music critic. Contributes to the daily newspaper La Repubblica; has been editor in chief of Rumore, a specialized monthly magazine, since 1992, and was nominated senior editor of the Pop section of Il Giornale della Musica in 2008. He published various texts related to the history and the international musical scene.

Cronista e critico musicale. Collabora con il quotidiano La Repubblica; dal 1992 è caporedattore del mensile specializzato Rumore e dal 2008 senior editore della sezione Pop de Il Giornale della Musica. Ha pubblicato vari testi legati alla storia e al panorama internazionale musicale.

Aldo Nove (1967, Varese, Italy)

Rates among Italy's most incisive contemporary poets and writers; he has been able to attract the reader's attention with his debunking and unconventional language. Besides an extensive record of novels and poems, he is a playwright and contributes to various daily newspapers and weekly magazines.

È uno dei poeti e scrittori contemporanei italiani più incisivi che si è posto all'attenzione dei lettori attraverso un linguaggio dissacrante e anti-convenzionale. Oltre ad avere al suo attivo numerose pubblicazioni di romanzi e raccolte di poesie, scrive per il teatro e il cinema e collabora a diversi quotidiani e settimanali.

Special Thanks to: Alberto, Aldo, Filippo,
Jennifer, Silvia

All images © Daniele Galliano

The Big Trip, courtesy Galleria In Arco,
Torino (IT)

Il volto di Dio, courtesy GAM, Galleria arte
Moderna di Torino, Torino (IT)

Mississippi Muddy Waters Live, courtesy
Galleria Alessandro Bagnai, Firenze (IT)

Tecniche di manipolazione, courtesy Studio
d'Arte Raffaelli, Trento (IT)

Silvia, courtesy of the artist

All other images _ tutte le altre immagini
courtesy of Esso Gallery, New York, NY

Photo of the artworks _ Fotografie dei lavori:
Enzo Russo

Essays _ testi © the authors _ gli autori



First Published,
October 2008
© 2008 by SHIN Srl,
Brescia, Italy
ISBN 88 89005 48 4

Printed by _ Stampato da Color Art, Brescia,
Italy

All rights reserved. Tutti i diritti riservati.
No parts of this publication may be reproduced, stored in a retrieval
system or transmitted in any form or by any means, electronic,
mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the
written permission of SHIN Srl. Enquiries should be addressed
to info@shinart.it

SHIN srl declines any responsibility about any addressed
documents. The published texts are the sole responsibility of
the sender. SHIN srl non è responsabile dei documenti che gli
sono indirizzati. Il materiale pubblicato è d'intera responsabilità
dei mittenti.

We apologize for any possible omission of photographic references
due to independent reasons unrelated to our will.
Ci scusiamo se, per cause indipendenti dalla nostra volontà,
abbiamo omesso alcune referenze fotografiche.

To learn more about SHIN production, to keep up to date with our
publications and projects visit us at www.shinart.it

Massimo Tantardini or super Mx (1970, Brescia, Italy) is an experimenter in the languages of poetry, sound, performance, and cinema. He is the founder and director of the SHIN production publishing house and independent label as well as the editor and director of the culture and contemporary art magazine *inside*. Exotopic and empathic at the same time, he is in sync with forms of expression void of superstructures and believes in the development of a contemporaneity that can also be anti-representative. He has not stopped traveling since 2002, creating a transversal and underground network of collaborations, which is at the moment particularly developing in Italy, Paris, London, and New York.

È sperimentatore nei linguaggi della poesia, del suono, della performance, del cinema. È il fondatore e il direttore della casa editrice ed etichetta indipendente SHIN production e l'editore e il direttore della rivista di cultura e arti contemporanee *inside*. Exotopico ed empatico al tempo stesso è in sintonia con le forme di espressione prive di sovrastruttura e crede in uno sviluppo della contemporaneità anche antirappresentativa. Dal 2002 non ha mai smesso di viaggiare creando una rete trasversale e underground di collaborazioni, che attualmente si sviluppa in modo particolare in Italia, Parigi, Londra e New York.

Daniele Galliano [1961, Pinerolo (TO), Italy]

A self-taught artist, he first exhibited his works in Turin, where he lives and works, in the early '90s, rapidly earning himself a place of significance in the new Italian painting movement which was just starting out in the late '80s. His "photographic realism", his images of places and people, were soon noticed beyond the borders of Italy, and he had the opportunity to participate in important solo shows and group shows in Europe and the United States. Thanks to his collaborations with musicians, directors and writers and the strength of his works Galliano is known among the general public and not just on the art scene.

Autodidatta di formazione, comincia ad esporre a Torino, dove vive e lavora, all'inizio degli anni '90, conquistandosi velocemente un posto di rilievo all'interno di quella nuova scena pittorica italiana che muove i suoi primi passi alla fine degli anni Ottanta. Il suo "realismo fotografico", le sue immagini di luoghi e persone, cominciano ben presto a farsi notare oltre i nostri confini, e gli consentono di partecipare ad importanti personali e collettive in Europa e negli Stati Uniti. Grazie alle sue collaborazioni con musicisti, registi e scrittori e alla forza delle sue opere il pubblico di Galliano è un pubblico ampio non solamente formato dagli addetti ai lavori del mondo dell'arte.

Daniele Galliano essays by Filippo Fossati, Alberto Campo, Aldo Nove

ISBN 88 89005 48 4



9 788889 005484
€ 19,00